Anno VII - N. 2000 - Lire 25 Martedì 5 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE PILLOLE DI GONELLA

L'«UNITA'» ha creduto di mettere in grave imbarazzo le forze democratiche estraendo alcune «pillole» dal discorso che il segretario della DC, on. Gonella, ha pronunziato a Verona. Dobbiamo riconoscere che l'organo comunista ci offre una prova indubbia come in questa campagna elettorale gli strateghi di via delle Botteghe Oscure — una volta abbastanza ingegnosi nelle loro trovate polemiche — si rivelino in decadenza. Infatti capita ad essi di menare scandalo proprio intorno a cose che, viceversa, il paese desidera vengano affermate e realizzate.

Esaminiamo a una a una le «pillole» gonelliane, uscite dalla farmacia comunista. Vedrete che si tratta, su per giù, di ciò che il popolo italiano ha bisogno, specie in rapporto all'autorità dello Stato e a un più redditizio funzionamento degl'istituti parlamentari, sino a ieri paralizzati dalla canea comunista.

Le necessità indicate dall'on. Gonella — secondo il formulario dell'«Unità» — sarebbero le seguenti:

1) Lo Stato forte. E' naturale che i comunisti temano lo Stato forte. Essi vorrebbero lo Stato che non si difende dai loro assalti.

Hanno creato uno «Stato-partito» nello «Stato-Nazione» in attesa di arrivare alla conquista del potere. Se lo «Stato-Nazione» soggiacesse all'attacco dello «Stato-partito» l'Italia cadrebbe nelle mani di una ristretta consorteria di privilegiati. Il diritto di cittadinanza sarebbe riconosciuto appena ai detentori della tessera comunista. Già adesso lo «Stato-partito» *in pectore* esercita il controllo spionistico, la pressione minacciosa sui poteri pubblici. Già adesso i cittadini sono spesso dei sorvegliati dalle cellule e dai federali comunisti. E siccome ciò è semplicemente antidemocratico e psicologicamente repugnante, ecco perchè gl'italiani non comunisti si augurano lo «Stato forte» il quale faccia sentire ai suoi irriducibili nemici il peso di quell'autorità che sinora è mancata.

2) La revisione della Costituzione. Pensano gl'italiani che non può esistere una vera democrazia al di fuori del principio evoluzionistico degl'istituti su cui la sua società si forma. La Costituzione italiana è nata in un'ora di gravi risentimenti, di violente passioni, di grossi equivoci e di compromessi antistorici. C'è in essa una parte caduca che va tolta di mezzo. I rami secchi debbono essere inesorabilmente amputati. Tanto meglio se quei rami secchi andranno a finire nella legnaia comunista, cui, del resto, appartengono, giacchè l'Italia non è una repubblica della costellazione sovietica, nè vuole diventarlo.

3) Uniformare la durata del Senato a quella della Camera. E' il problema di sincronia legislativa la cui soluzione si presenta come una necessità fondamentale per l'equilibrio parlamentare. Infatti che farebbero la Camera sola e il Senato solo?

4) Più lavoro alle commissioni parlamentari e meno all'assemblea legislativa.

5) Attribuzione al Governo del potere di legiferare con decreti legge.

6) Deleghe di poteri all'esecutivo.

Queste richieste dell'on. Gonella — a parte la formulazione dell'organo comunista — non sono che la conseguenza del costume tenuto dai deputati e dai senatori comunisti alla Camera e al Senato. Chi ha trasformato, durante la passata legislatura, le aule parlamentari in comizi di piazza? Chi ha sistematicamente messo i bastoni fra le ruote al Governo per affaticare il processo e impedirgli di realizzare delle riforme sociali e della ricostruzione? Chi ha esercitato il sabotaggio e l'ostruzionismo nelle forme più odiose e più dannose all'interesse del popolo italiano?

In una sana democrazia non vi può essere politica di Governo senza opposizione. Ma l'opposizione presuppone il principio della correttezza, della critica costruttiva, della buona fede. Quando i comunisti erano al potere con gli altri partiti democratici, essi non miravano che ad un fine: silurare la politica governativa, [illegible] a minare [illegible] i fuochi [illegible] l'esercizio [illegible] che essi [illegible] due [illegible] comunisti [illegible] Senato [illegible] truffa [illegible] di si[illegible] che il [illegible] poteri [illegible] suoi [illegible] scavalcare [illegible] sabotaggio [illegible] Governo [illegible] privilegio [illegible] ricorrere in caso di necessità alla politica dei decreti legge, l'opinione pubblica non mancherebbe di farsi sentire come già si è visto in passato.

7) Legge contro la libertà di stampa.

8) Legge contro lo sciopero politico e rivoluzionario.

Riconosciamo che una legge contro la libertà di stampa sarebbe un errore, il quale favorirebbe soltanto la stampa comunista e di opposizione in genere. C'è nei partiti politici italiani esclusi dal potere tale tendenza al vittimismo e a compiangere se stessi; c'è tale bisogno di farsi credere dei colpiti, dei perseguitati, dei martiri, che proprio non vale la pena di offrire nuovi pretesti a simili speculazioni. Perciò ci auguriamo che la stampa rimanga libera come lo è oggi.

Ma in quanto allo sciopero «politico», affermiamo che di fronte ad esso sino ad oggi lo Stato, e per esso i Governi che lo hanno amministrato, risultano colpevoli piuttosto di viltà che di debolezza. Lo sciopero politico è sempre a fini rivoluzionari anche se non dichiarati. Mina la sicurezza dello Stato nazionale, potenzia una ristretta classe politica contro la generalità degl'italiani, è antidemocratico per definizione. Perciò va impedito col rigore della legge. Il paese, che ha visto i servizi pubblici paralizzati, senza una ragione economica di reale valore, che ha assistito al ripetersi di vere e proprie mobilitazioni politiche contro i poteri civili, domanda che lo «sciopero politico e rivoluzionario» venga considerato alla stregua degli attentati alla sovranità dello Stato e quindi trattato con la pedagogia del Codice penale.

Con o senza la DC al potere, questo è quanto il paese domanda al Governo di domani perchè la tragicommedia comunista finisca una buona volta dalle Alpi al Lilibeo e i dottori in scienza delle agitazioni popolari a getto continuo vadano a ingrossare le file dei disoccupati politici, sempre piuttosto numerosi nel «bello italo regno» e nella repubblica sua erede.

L'INVASIONE DEL LAOS E L'ATTEGGIAMENTO DELL'OCCIDENTE

ESCLUSO PER IL MOMENTO un ricorso all'ONU contro il Vietminh

Il precedente coreano sconsiglia tale contromisura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 4**

Il leggero e limitato ottimismo espresso da Dulles sabato sera è stato [illegible] alle notizie [illegible] buone che arrivano dalla capitale del Laos e che preoccupano tanto il settore militare quanto quello diplomatico di Washington. Per i diplomatici questa intensificata attività sul fronte indocinese equivale ad una nuova sfida dei comunisti [illegible] annunciato nel comunicato [illegible] della visita dei Ministri [illegible] e poi nel discorso [illegible] di due settimane or sono.

Molto dipenderà dalla piega che prenderanno le operazioni militari, ma le ultime notizie non consentono di nutrire speranze di un miglioramento e quindi il settore diplomatico si trova costretto a fare piani realistici. Questo [illegible] vuol dire che il Dipartimento di Stato dia come scontata la caduta della capitale del Laos, ma che esso deve prendere in considerazione quelle che possono essere le mosse future dei comunisti: continueranno a puntare verso sud oppure verso ovest, cioè alla Thailandia, ed in questo ultimo caso quale controiniziativa [illegible] prendere? Si parla di una azione presso dell'ONU; ma è una strada enormemente difficile e certamente ostica per il governo americano dato il precedente della Corea.

E quale sarebbe l'atteggiamento dei [illegible] quali l'India e l'Indonesia? Se questi seguissero la loro politica di remissività [illegible] nel caso della Corea, [illegible] potrebbe convincere [illegible] altri membri [illegible] a favore di una [illegible] diretta ad una nuova [illegible]? Sono tutti interrogativi [illegible] ma devono essere [illegible] chi deve preparare piani adeguati ad una eventualità che può essere esclusa e che presenterebbe [illegible] complicazione asiatica.

L'attenzione [illegible] delegazione [illegible] Panmunjon [illegible] le pre[illegible] detto: la [illegible] indicato [illegible] come accettabili quali neutrali l'India, il Pakistan, l'Indonesia e la Birmania: stamane gli alleati, rinunciando alla Svizzera ed alla Svezia da loro proposti all'inizio hanno accettato il Pakistan. Ma i rossi hanno risposto evasivamente insistendo che prima di fissare la scelta della Potenza neutrale è necessario sapere che gli alleati sono disposti ad accettare il principio di trasferimento dei prigionieri renitenti nel territoro del «neutrale» per l'operazione di disintossicazione o come dicono i cinesi di «lavatura cerebrale». Gli alleati non hanno ceduto su questo punto ed i rossi hanno chiesto un rinvio della seduta.

Gli sviluppi asiatici non soltanto preoccupano il Governo ma innervosiscono il Congresso che proprio in questi giorni si appresta a prendere decisioni molto serie: si tratta della proroga di un anno per la legge sugli scambi commerciali reciproci e della somma da stanziare per gli aiuti agli alleati durante il prossimo esercizio finanziario.

Dulles si è presentato oggi alle commissioni finanziarie delle due Camere per illustrare il primo argomento. Dalla sua tattica si è capito che il Governo non vuole prendere di petto i protezionisti dei due partiti. Eisenhower ha chiesto la formazione di una commissione speciale per lo studio di tutta la questione tariffaria in modo da coordinare la stessa con la politica estera del paese: quello che importa ora al Governo è ottenere l'approvazione del Parlamento.

Tale commissione, di necessità, proporrà la proroga della legge sugli scambi reciproci. Questo è il primo obiettivo da raggiungere ed il Governo da buon tattico non intende ampliare il fronte in modo da scatenare una controffensiva delle forze protezioniste.

Questo non vuol dire che Dulles si sia lasciato sfuggire l'occasione per dare qualche stoccata: per esempio quando gli è stata chiesta una opinione sul cosiddetto emendamento Simpson (che prevede la proroga richiesta dal Governo ma allo stesso tempo limita i poteri discrezionali del Presidente per ridurre certe tariffe) Dulles ha risposto di non credere nella profezia di Stalin secondo cui gli occidentali finiranno per autodemolirsi con lotte commerciali «a condizione però, ha aggiunto il Segretario di Stato, che nessuno di noi compia gravi errori».

Il Segretario americano alla Difesa Charles Wilson, il Segretario alla Marina Robert Anderson ed il gen. Omar Bradley presidente del comitato degli Stati maggiori, sono giunti a Washington questa sera alle 21,45.

Essi hanno trascorso tre settimane in Europa dove hanno assistito alla conferenza della NATO a Parigi, hanno visitato numerose installazioni militari americane ed alleate e, sulla via del ritorno, hanno compiuto una ispezione alle basi militari americane in Marocco.

Rispondendo ad un giornalista, il Ministro Wilson ha dichiarato a proposito dei risultati raggiunti a Parigi: «Nel corso della conferenza è stato riconosciuto che abbiamo superato la fase in cui la NATO si trovava in una posizione estremamente critica e pertanto ora potremo concentrare i nostri sforzi sulla qualità e sull'efficacia militare delle forze della NATO».

LEO REA

I nordisti temporeggiano nei negoziati a Panmunjon

Munsan, 4

Il Pakistan è stato scelto stamane, dalla delegazione alleata, tra i quattro paesi asiatici indicati dai comunisti come neutrali nel conflitto coreano. Il gen. Nam Il si è rifiutato di prendere atto di tale scelta ed ha fatto, invece, un discorsetto di poco meno di un quarto d'ora prima di comunicare che esporrà soltanto domattina il suo pensiero sulla scelta fatta dagli alleati tra la rosa di paesi asiatici da lui stesso proposti.

Harrison ha interrotto il discorso dicendo: Il tempo per queste discussioni si sta esaurendo. Siete pronti ad accettare il Pakistan come Nazione neutrale. In caso negativo non avremo null'altro da discutere». Il delegato comunista non si è scomposto, ha evitato ancora una volta di dare una risposta diretta ed ha insistito perchè la seduta sia rinviata a domani, dopo quarantun minuti esatti di dibattito.

Intanto lo stato di guerra continua ad avere le sue esigenze. Così l'aviazione alleata, tanto durante la notte scorsa quanto oggi, ha impiegato le sue squadriglie da bombardamento per sconvolgere aeroporti nord-coreani.

Gli aeroporti sono stati colpiti con decine di tonnellate di esplosivo mentre dei bersagli mobili attaccati risultano distrutti centotrentacinque autocarri a pieno carico, due locomotive e quindici carri ferroviari. Altri automezzi e locomotive e carri ferroviari risultano gravemente danneggiati.

LA RICHIESTA FRANCESE DI AEREI PER L'INDOCINA

Risposta negativa di Londra a Parigi

Dichiarazioni di Churchill ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 4**

Il Primo Ministro Churchill ha dichiarato alla Camera che il Governo è assai preoccupato per la piega che han preso gli avvenimenti nello Stato indocinese di Laos. Era stato reso noto ieri a Londra che la Francia si è rivolta alla Granbretagna chiedendo a titolo di prestito un certo numero di aerei da trasporto, urgentemente necessari per avviare alla guarnigione di Laos rinforzi di uomini e di armi: la richiesta è tuttora sotto esame, una decisione, a quanto si apprende, non è stata ancora presa.

Il Primo Ministro peraltro ha fatto capire alla Camera che scarso potrà essere l'aiuto britannico: il Governo, egli ha detto, segue gli eventi di Laos con la massima ansietà, ma le nostre risorse son limitate e i nostri impegni viceversa assai vasti.

Si sottolinea nei circoli militari che in fatto di aerei da trasporto l'Inghilterra è a corto essa stessa: le otto squadriglie di «Hastings» in servizio nella Raf sono insufficienti al fabbisogno per gli spostamenti di truppe e materiali nei vari scacchieri, dalla Corea alla Malesia, al Kenia, al Medio Oriente, alla Germania. Per far fronte alle esigenze si è stato costretti ad affidare una parte dei servizi di trasporto a ditte private che hanno stipulato regolare contratto col Ministero dell'Aviazione. Londra deplora perciò di non essere in grado di venire incontro alla Francia in questo momento difficile.

Secondo il «Times», tutto quello che si potrà fare sarà di offrire alla Francia armi leggere e munizioni, che saranno assai utili — dice il giornale — se sarà possibile farle arrivare a destinazione in tempo. Si può aggiungere che gli esperti militari britannici giudicano con crescente pessimismo la situazione non solo nello Stato del Laos ma nell'intera Indocina e nutrono scarsa fiducia in una ripresa d'iniziativa da parte delle forze francesi. Londra non esita a dire che la situazione è straordinariamente grave.

Si è chiesto oggi a Churchill se non ritenesse opportuno convocare una conferenza dei vari paesi interessati: egli ha risposto di no. Consultazioni, come è noto, sono già in corso da vario tempo fra Londra, Parigi e Washington. La soluzione auspicata dall'America, quella cioè di denunciare l'aggressione e far intervenire le Nazioni Unite, è stata respinta finora dalla Francia, e si può dire che incontra scarso entusiasmo anche a Londra.

Si teme qui infatti che ciò possa provocare come reazione un controintervento della Cina su vasta scala ripetendo quello che è successo in Corea: la prospettiva di una nuova Corea in Indocina fa istintivamente arretrare la Granbretagna.

La stampa inglese non aveva risparmiato critiche alla strategia, sia militare che politica, della Francia in Indocina. Si era anche deplorato che la Francia si fosse così tenacemente rifiutata di portare a due anni la ferma militare unico mezzo — a detta degli esperti britannici — per poter avere a propria disposizione sufficienti truppe metropolitane da mandare in quel settore. Oggi, in vista dei drammatici sviluppi, tacciono anche le critiche: Londra è allarmata perchè ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un piano comunista di vaste proporzioni: si vede minacciato il Cambogia e il Siam, si teme che l'incendio dilaghi in tutta quanta l'Asia sud-orientale mettendo in pericolo anche la Birmania e la Malesia.

Per bocca del Sottosegretario agli Esteri Nutting, il Governo è distanziato oggi alla Camera dalle critiche che tanta parte della stampa aveva rivolto all'operato nel negoziatore in capo a Panmunjon, gen. Harrison: richiesto se il Governo fosse soddisfatto dell'azione del generale americano, il Sottosegretario ha risposto di sì. Dal canto suo Churchill ha comunicato che il Governo inglese favorisce la scelta dell'India o del Pakistan come Stato neutrale che debba assumere il controllo dei prigionieri contrari al rimpatrio. Tale punto di vista era stato reso noto, ha precisato Churchill, al Governo di Washington. Egli non vede alcuna ragione perchè la questione dei prigionieri non debba essere risolta: possiamo nutrire fiducia — ha dichiarato il Primo Ministro — in un accordo a breve scadenza.

C. T.

Esclusi i "politici" dall'amnistia cecoslovacca

Londra, 4

A proposito dell'amnistia annunciata ieri dalle autorità cecoslovacche, Radio Praga precisa oggi che essa verrà applicata ai casi di condanne lievi (le quali verranno considerate estinte) e a quelli di condanne più gravi (le quali verranno ridotte nella loro durata), mentre non interesserà quanti siano stati condannati per reati politici.

UNA CORRISPONDENZA AL «MANCHESTER GUARDIAN»

NESSUNA INCERTEZZA NEL TL per la scelta fra Roma e Belgrado

La risposta «travolgente» nelle due Zone: «Italia» - Il Foreign Office smentisce le accuse di filoindipendentismo rivolte dal giornalista ai funzionari britannici del GMA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 4**

Una corrispondenza al «Manchester Guardian» da Roma, esaminando la questione del Territorio Libero di Trieste, parla di tre grossi equivoci di cui sono vittime Londra, Belgrado e l'Italia.

Il grosso «errore» degli italiani sarebbe di credere che i triestini desiderano venire senz'altro incorporati nello Stato italiano: in realtà essi desiderano invece, secondo il giornale, un regime di autonomia, uno statuto simile a quello che è stato concesso alla Sicilia, alla Valle d'Aosta e alla zona Trentino-Alto Adige.

Se gli italiani sopravalutano l'attaccamento dei triestini all'Italia, gli esperti del Foreign Office d'altra parte — continua il corrispondente — mostrano di cadere nell'errore opposto di grandemente sottovalutare cioè tale sentimento. Questo errore sarebbe il risultato di due fattori: il voto dei cosiddetti indipendentisti e gli stretti rapporti personali stabilitisi tra i funzionari del G.M.A. e gli jugoslavi, rapporti assai più intimi di quelli che gli stessi funzionari intrattengono con l'Italia. Le autorità jugoslave, dal canto loro, si prodigano da qualche anno nell'invitare i funzionari del G.M.A. a banchetti ed a partite di caccia in Jugoslavia.

La causa dell'indipendenza in realtà ha scarsissimo seguito nel Territorio Libero, continua il corrispondente. I comunisti sono oggi in buona parte favorevoli alla restituzione all'Italia con determinate garanzie di autonomia, e gli indipendentisti veri e propri, quelli del Fronte, sono una esigua minoranza: sono i seimila membri del Corpo di polizia della Venezia Giulia ed i loro familiari, moglie, figli, parenti, che regolarmente votano per il partito del fronte, e ciò non deve sorprendere. La loro simpatia ha ragioni economiche.

Considerare i voti raccolti dal fronte indipendentista come indicazione di un accresciuto desiderio di indipendenza — continua il corrispondente — è uno sproposito: all'unica questione che conta oggi per la popolazione della Zona A e per le generazioni adulte della Zona B, e cioè lo interrogativo: Italia o Jugoslavia, la risposta travolgente è: l'Italia. Chi voglia averne la riprova, basta dia un'occhiata all'esito delle elezioni. Le cifre ufficiali della Zona B non dànno alcun affidamento — sottolinea il corrispondente — perchè sono il risultato del terrore e della costrizione. Egli stesso era presente la «domenica nera» dell'aprile 1950 in Zona B, quando alle quattro del pomeriggio appena un terzo degli elettori erano andati a votare. La chiusura delle urne era fissata per le ore 16 e fu appositamente prorogata alle 22 per dare tempo alle squadre di partigiani jugoslavi di andare nelle case degli italiani di porta in porta ad esercitare pressioni con le consuete minacce. Questo spiega il 98 per cento dei voti pro Jugoslavia delle elezioni del 1950, e la stessa farsa si è ripetuta nel '52. E' importante ricordare questi fatti — dice il corrispondente — perchè alla luce di essi la semplicistica idea di risolvere sbrigativamente il problema dando all'Italia la Zona A e alla Jugoslavia la Zona B diventa per se stessa assurda e ridicola.

Il corrispondente afferma anche, non sappiamo con quanta autorità, che non è forse lontano il giorno in cui le truppe inglesi, americane e jugoslave abbandoneranno le aree essenzialmente italiane della Zona A e della Zona B: l'ipotesi tuttavia non trova qui a fonte ufficiale alcuna conferma.

Un portavoce del Foreign Office ha smentito questa sera che il Governo britannico segua a Trieste una politica favorevole alla tendenza indipendentista. «Noi sappiamo perfettamente — egli ha detto — che la maggioranza della popolazione triestina non è indipendentista».

La precisazione del portavoce si riferisce alla corrispondenza da Roma nel «Manchester Guardian». Riferendosi quindi alle conclusioni del giornalista britannico, secondo il quale ogni facile opinione per cui la Zona A dovrebbe andare all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia, diventa ridicola, il portavoce del Foreign Office ha affermato che nulla è mutato nell'atteggiamento del Governa inglese, che non è un atteggiamento di partecipazione o di mediazione, ma si limita a constatare che una soluzione definitiva e duratura del problema triestino può aversi solo da un accordo diretto delle due parti.

CARLO TROTTER

Il M.S.I. sconcertato dalle dichiarazioni di Graziani

Gli aperti riconoscimenti all'opera del Governo attribuiti alla "rude impetuosità del grande soldato" - In una conferenza stampa l'ex maresciallo riconferma il pensiero espresso al termine del comizio dell'on. Andreotti ad Arcinazzo

Roma, 4

Il fatto più clamoroso, rimane sempre la nota dichiarazione di Graziani al termine del comizio di Andreotti ad Arcinazzo. Questa sera d'improvviso, si è sparsa la voce che l'ex maresciallo avrebbe tenuto una conferenza stampa nella sede della Federazione combattenti repubblicani, cioè degli ex appartenenti alle forze armate di Salò. Ai giornalisti accorsi con comprensibile curiosità, l'ex maresciallo ha premesso di voler chiarire la portata delle sue affermazione al comizio di Arcinazzo che a suo parere erano state deformate dalla stampa filogovernativa.

In sostanza Graziani, pur dilungandosi a raccontare nei particolari come si è svolto il comizio e che cosa egli precisamente avesse affermato, non ha fatto altro che riconfermare i giudizi espressi a favore del Governo». Si è verificato così il caso che la conferenza stampa, la quale, nel pensiero del suo promotore, avrebbe dovuto attenuare le espressioni elogiative di Arcinazzo, si sia risolta in un più ampio riconoscimento da parte di Graziani dell'opera che il Governo ha sviluppato in tutti i settori della vita nazionale. Graziani infatti, dopo alcuni riferimenti alla sua situazione personale nel primo periodo della guerra, ricordando che egli nel '40 aveva inviato a Mussolini il noto telegramma per denunciare l'impreparazione dell'Italia, ha soggiunto in merito all'accusa che viene oggi rivolta al MSI di voler instaurare una nuova dittatura: «La storia di tutti i tempi ci insegna come le dittature non possano sorgere come funghi ad ogni svolta di avvenimento politico e come esse appaiano solo a distanza di secoli.

«Tuttavia — ha chiarito Graziani — seguo e milito nel MSI perchè esso rispecchia la mia tradizione e le mie convinzioni. Il MSI segue il metodo democratico tanto che non si è riusciti, per quanto si sia tentato di farlo, a metterlo fuori legge».

Dopo simili affermazioni, Graziani ha raccontato come, rispondendo all'on. Fanelli che aveva deplorato le accuse menzognere che il MSI continuamente scaglia contro la DC, negando la sua opera di costruzione del paese, egli, richiesto pubblicamente di esporre il suo parere in proposito, abbia detto testualmente: «L'on. De Gasperi in un suo recente discorso ha finalmente, per la prima volta, riconosciuto che il fascismo aveva costruito, aggiungendo però che il Governo da lui presieduto aveva fatto molto di più. A parte il confronto — ha aggiunto Graziani — che si potrebbe fare, sarebbe da ciechi e bisognerebbe essere in mala fede per non riconoscere lealmente quanto l'attuale Governo ha operato per la costruzione del paese. Basta guardare alla montagna, a quanto si sta facendo nell'opera di avvaloramento di essa, per persuadersene».

L'ex maresciallo ha poi ampiamente riconosciuto lo sforzo del Governo per la ricostruzione delle Forze Armate aggiungendo che in caso di guerra gli aderenti del MSI non avrebbero fatto questioni di obiezione di coscienza nè di carattere ideologico, come invece hanno affermato di voler fare i comunisti.

Dopo aver affermato che questo sforzo è indubbiamente considerevole, Graziani ha voluto però precisare che a suo parere a nulla valgono i potenti mezzi di guerra se non esista nell'animo di chi le deve impiegare un grande movente ideale che ne sospinga la volontà di sacrificio e di abnegazione per la difesa della Patria.

Alla fine della conferenza stampa, l'ex maresciallo si è rifiutato di rispondere alle domande che da varie parti gli venivano rivolte, specialmente da giornalisti esteri, affermando di non aver altro da aggiungere. Essendogli poi stato fatto rilevare che le sue dichiarazioni di oggi non facevano che confermare, ed anzi ampliare, le dichiarazioni da lui rese ad Arcinazzo, Graziani ha nuovamente replicato che non intendeva rispondere ad alcuna domanda.

A tarda sera si sono conosciute le prime reazioni dell'ambiente del MSI, che giudica inopportune le dichiarazioni dell'ex maresciallo e tende a minimizzarne la portata. Si riconosce tuttavia che esse non mancheranno di disorientare l'elettorato tenuto conto che il riconoscimento viene proprio da quella parte politica che ha finora aspramente criticato d'azione del Governo in tutti i suoi settori.

Il condirettore del «Secolo», Turchi, interrogato questa sera ha dichiarato: «Non intendo polemizzare con quello che ha detto il maresciallo Graziani. Desidero soltanto osservare che non si possono dimenticare le decisioni prese al congresso dell'Aquila, che ha impostato la linea politica del MSI al comitato centrale ed alla direzione del partito. Questi organi hanno fissato una determinata politica confermata dalle successive manifestazioni del movimento stesso, manifestazioni che non possono essere mutate da una diversa impostazione dei problemi trattati o da una dichiarazione per autorevole che sia. Quello che si addebita alla rude impetuosità di un grande soldato costituisce una ignobile speculazione elettorale proprio da parte di coloro che dopo avere invano tentato di infrangerne il nome, cercano ora in perfetta malafede di sfruttarlo ai propri fini».

Tenendo conto della posizione che il Turchi, candidato al Senato per il MSI a Roma, ha in seno al partito, si può arguire dalle sue dichiarazioni che il movimento non condivide le affermazioni dell'ex maresciallo.

Il Presidente del Consiglio, rientrato da Firenze, dopo essersi trattenuto a Castelgandolfo fino alle prime ore del pomeriggio, ha avuto stasera al Viminale un lungo colloquio con Pella. Per domani è annunciato il ritorno a Roma di Gronchi e si pensa che verranno ripresi i contatti con gli esponenti governativi allo scopo di formulare la risposta definitiva che i presidenti delle due Camere si sono impegnati di dare ai rappresentanti sindacali. Il presidente De Gasperi ha inoltre ricevuto l'on. Taviani che sta per partire per Strasburgo dove rappresenterà l'Italia alla riunione del Consiglio d'Europa.

Nulla ancora si sa ufficialmente per il Consiglio dei Ministri, che tuttavia dovrebbe riunirsi nel corso della settimana.

Si apprende che l'avv. Mario Martignetti, candidato per la elezioni della Camera dei deputati nella lista del movimento sociale italiano per la circoscrizione di Roma - Littoria - Viterbo - Frosinone, ha rassegnato le dimissioni dal MSI e ha rinunciato alla candidatura.

SEMPRE PIU' PESANTE L'OFFENSIVA ROSSA NEL LAOS

DECISA ENTRO DIECI GIORNI la sorte del piccolo regno indocinese?

«Ricatto» politico del Cambogia al Governo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 4**

La situazione militare nel Laos si è aggravata nelle ultime 24 ore. I ribelli del Vietminh fanno pesare una nuova grave minaccia sull'intero dispositivo, dopo essere rimasti inattivi per un breve periodo, dovuto probabilmente alla necessità di raggruppare le loro forze.

In questo momento l'offensiva rossa si sviluppa su tre direzioni. La prima minaccia si precisa contro Poksane, località situata sulla frontiera tra il Laos e il Siam. Poksane è un punto strategico essenziale sul fiume Mekong perchè comanda il fiume sia verso monte, in direzione della capitale amministrativa del Laos, Ventiane, sia verso valle in direzione sud. Il posto di Tha-Thom situato a cinquanta chilometri a sud della piana delle Giarre e a 60 chilometri da Poksane è stato occupato dal Vietminh.

L'attacco contro il posto di Tha-Thom è stato improvviso e violento. I difensori hanno dato l'allarme per radio chiedendo l'intervento dell'aviazione da caccia. Ma quando gli apparecchi, qualche minuto più tardi, sono giunti sul luogo il posto e il villaggio vicino erano già in preda alle fiamme. Si ignora la sorte della piccola guarnigione che probabilmente si è rifugiata nella jungla.

Una seconda minaccia si delinea verso il nord. Il posto di Muongkhua è da 24 ore a questa parte assediato dai ribelli. Esso separa il Laos dalla Cina ed è evidente la manovra dei ribelli di congiungersi con le forze di Mao Tse-tung. Infine sul fronte di Luang Prabang la stretta del Vietminh si rinserra sempre di più. A Luang Prabang regna l'atmosfera di attesa che precede gli attacchi. I ribelli si trovano a 20 chilometri di distanza.

Il comando francese ha inviato d'urgenza dei rinforzi valutati in quattro battaglioni. Centinaia di giovani indigeni lavorano a fortificare la città e a ingrandire l'aeroporto. La sorte di Luang Prabang, e quindi di tutto il Laos, si deciderà entro i prossimi 10 giorni.

La battaglia nella capitale, difesa da alcune migliaia di uomini e nella piana delle Giare dove si trovano concentrati gli uomini della Legione straniera, tra i più provati, sarà dura. Ma negli ambienti ufficiali di Parigi si ritiene che l'offensiva del Vietminh volga ormai al suo termine. Le manovre dei ribelli — si dice — sono sottoposte a un regime ciclico impresso dalle condizioni nelle quali le truppe vanno al combattimento. Sino ad oggi il Vietminh non è stato in grado di prolungare il suo sforzo offensivo al di là di tre settimane o di un mese al massimo. Alla fine di tale periodo gli uomini sono stanchi e i rifornimenti non arrivano regolarmente. Se la stessa cosa si dovesse ripetere in questa occasione il pericolo comunista sarebbe evitato.

Ma le sorprese sono sempre possibili e non tutti a Parigi condividono l'ottimismo ufficiale. Vi è inoltre un aspetto politico nella guerra d'Indocina sia interno che internazionale. Come è noto quattro deputati francesi appartenenti ai gruppi radicale, democristiano, socialista e indipendente si sono recati in Indocina per un'inchiesta. Essi hanno presentato un rapporto le cui conclusioni sono nettamente pessimistiche. La spedizione in Indocina supera le possibilità militari e finanziarie della Francia. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri René Mayer propose di ricorrere all'ONU.

Bidault si è opposto, temendo che le Nazioni Unite discutano di nuovo la politica francese in Tunisia e in Marocco e che gli Stati Uniti prendano in Indocina una posizione predominante a detrimento della Francia. Anche il Governo di Londra è contrario al ricorso all'ONU perchè i volontari cinesi potrebbero intervenire in forza come già avvenne in Corea, minacciando il Siam e le altre regioni del Sud Est asiatico. D'altra parte, come ha dichiarato oggi Churchill ai Comuni, l'Inghilterra non è in grado di recare un aiuto concreto alla Francia. Parigi ha lanciato sabato scorso un appello urgente all'Inghilterra, agli Stati Uniti e all'Australia perchè fornissero degli aerei per la campagna del Laos.

L'Inghilterra non dispone di un numero sufficiente di aerei ma potrebbe inviare delle armi leggere e delle munizioni. L'Australia ha proposto di mettere a disposizione delle forze francesi in Indocina 200 apparecchi di vecchio modello. Gli Stati Uniti sono favorevoli all'invio di aerei ma nello stesso tempo eserciterebbero sul Governo francese delle pressioni perchè venga inoltrato un ricorso all'ONU.

Su questo punto come abbiamo detto non esiste unanimità in seno al Governo francese e nemmeno in seno alla maggioranza parlamentare. Il radicale Edgard Faure, ex Presidente del Consiglio e attuale presidente della Commissione parlamentare degli affari esteri ha pronunciato a Lons le Sannier un discorso che ha prodotto una profonda impressione negli ambienti politici parigini. Egli ha preconizzato la convocazione della conferenza a cinque compresa la Cina comunista per un regolamento di tutto il problema dell'Indocina e del Sud-Est asiatico.

«Sino a che la guerra d'Indocina durerà — ha detto tra l'altro Faure — noi non avremo nè i mezzi finanziari nè i mezzi militari per costituire un esercito europeo».

Ad aggravare la situazione politica è venuta oggi la mozione votata dal Governo del Cambogia. Nella sua mozione, che a Parigi viene definita ricattatoria, il Governo del Cambogia afferma la sua volontà di combattere contro i ribelli comunisti, a condizione però che la Francia conceda al paese la piena indipendenza politica, militare ed economica.

BRUNO ROMANI

Bettiol contesta alle destre il monopolio del patriottismo

Roma, 4

A Monza l'on. Bettiol ha contestato il diritto dei partiti di destra di farsi paladini degli interessi nazionali. Buon italiano è stato ed è soltanto chi ha lavorato con tenacia per la ricostruzione del paese e perchè l'Italia potesse rientrare nella vita internazionale su piede onorato di parità. Questo ha fatto il Governo, cogliendo ogni occasione per ridare fiducia al paese.

A Sesto San Giovanni il Ministro dei Trasporti Malvestiti parlando della ricostruzione morale del paese ha sottolineato le difficoltà del lavoro di formazione ideologica svolto dalla DC. La verità è che se per far diventare comunista un cinese o un Mau-Mau bastano cinque minuti, per formare un cristiano occorrono invece molti anni.

Malvestiti ha ricordato che in Lombardia nel solo settore ferroviario sono stati spesi oltre nove miliardi per ponti, murature ferroviarie, fabbricati e altre attrezzature per un totale di un milione e mezzo di giornate lavorative. Sempre per la Lombardia sono previsti altri quattro miliardi di spese per ponti, stazioni ferroviarie e gallerie. Inoltre il progetto per le ferrovie varesine comporterà lavori per altri sette miliardi. L'esposizione di tutte queste cifre, ha concluso il Ministro, non deriva dal desiderio di grandezza propagandistica, ma dal fatto che purtroppo in Italia l'ottanta per cento delle persone non sono a conoscenza di quello che il Governo ha fatto, mentre il rimanente venti per cento pur conoscendolo non ha interesse di dirlo oppure falsifica la verità.

RIUNITI A BELGRADO i diplomatici jugoslavi

Belgrado, 4

Si sono riuniti oggi presso il segretariato agli Esteri di Belgrado i capi delle missioni diplomatiche jugoslave a Londra, Parigi, Roma, Bonn e Nuova Delhi. Alla conferenza ha assistito il segretario agli Esteri Popovic. Secondo informazioni ufficiali sono stati esaminati i problemi e le questioni relative ai rapporti tra la Jugoslavia e i paesi presso i quali i cinque diplomatici sono accreditati.

Alcuni osservatori occidentali pensano che questa consultazione preluda a una ripresa dell'azione politica jugoslava verso l'Occidente dopo la stasi provocata dalla morte di Stalin e le successive mosse distensive di Malenkov.

La stampa infatti ha ripreso l'argomento dell'intesa balcanica che dovrebbe entro la fine del mese essere corroborata da incontri tra gli stati maggiori turco, greco e jugoslavo. Entro il 15 prossimo una delegazione parlamentare jugoslava partirà alla volta di Ankara dove con ogni probabilità il Parlamento ratificherà l'intesa balcanica firmata il primo marzo scorso.

Decine di auto rubate da una banda a Milano

Milano, 4

Una banda di ladri di automobili, composta da undici giovani pregiudicati, è stata scoperta dalla polizia in seguito al rinvenimento di un libretto di appunti che uno di essi aveva dimenticato in un auto rubata e successivamente abbandonata.

I ladri hanno ammesso di essersi appropriati di decine di macchine, che poi venivano smontate e vendute a pezzi separati.

CRONACA DELLA CITTA'

VERSO LA SISTEMAZIONE degli impianti sportivi in Sacchetta

Sta per essere perfezionata la concessione del mutuo stanziato dal G.M.A. per la costruzione delle nuove sedi delle società nautiche

E' in via di perfezionamento in questi giorni, presso i competenti uffici di Finanza, la concessione del mutuo stanziato nel bilancio del G.M.A. a favore delle società nautiche per la costruzione delle nuove sedi delle quattro canottiere in Sacchetta. Atto importante, perchè da esso prende l'avvio la sistemazione definitiva di quella caratteristica zona delle rive, il cui aspetto è stato in un certo senso rivoluzionato nell'ultimo anno dalla costruzione della piscina coperta.

Nel pittoresco disordine della Sacchetta sinora tutto faceva colore, e quasi si armonizzava anche il miscuglio dei numerosissimi natanti, da diporto, sportivi e da pesca, mentre davano tono al quadro le case galleggianti delle canottiere e le reti dei pescatori distese sulle rive. Con la costruzione della piscina invece tutto si va mutando, e le autorità si sono preoccupate delle nuove esigenze dell'attività nautica sportiva, prolungando il molo Sartorio con la testata che protegge dalle mareggiate gli specchi d'acqua utilizzati dalle società veliche. Inoltre, con finanziamento statale e a cura del Genio Civile, è stato costruito, a fianco del molo Sartorio, il nuovo grande pontile in cemento armato, sul quale appunto sorgeranno le sedi delle quattro società di canottaggio. Sono destinate quindi a scomparire le sedi galleggianti, per far posto alle nuove, che saranno allogate in altrettanti fabbricati disposti sul vasto pontile di cemento. Il porticciolo sportivo sarà così completo nella sua attrezzatura, occupando quasi la prima metà della Sacchetta, delimitato dai fabbricati della piscina e delle costruende canottiere, e dal prolungamento del molo Sartorio, oltre la sede dello Adriaco.

In una precedente illustrazione del progetto abbiamo accennato al problema nuovo che la sistemazione delle canottiere poneva: cioè del riordinamento della Sacchetta, con una razionale distribuzione dei natanti sui vari specchi di acqua formati dal molo Venezia, dal molo Sartorio e dal pontile delle canottiere. Per la estetica delle rive, ciò che andava bene prima non si concilia più con la nuova situazione, in quanto i nuovi moderni fabbricati richiedono una cornice diversa. Opportuno sarebbe anche un collegamento tra gli impianti sportivi lungo la riva, ed è già stato elaborato al riguardo un progetto che prevede un filare di colonnine, legate tra loro con catene e reggenti caratteristici fanali, dalle sedi delle canottiere al molo Sartorio e alla piscina. Alla radice del molo Sartorio sei alti pili portabandiera, ornati alla base con decorazioni intonate all'attività nautica, formerebbero il motivo centrale di tale collegamento, che si estenderebbe quasi al margine della banchina, senza invadere la passeggiata lungo le rive, ma solo delimitandola.

Naturalmente bisognerà risolvere il problema delle barche da pesca, alle quali si verrebbe così a togliere parte delle zone d'ormeggio in Sacchetta. Ma anche per ciò esiste un buon progetto, e precisamente la creazione di una vera e propria base pescherecciа lungo la riva Traiana, il cui impianto è stato studiato in modo da poterlo realizzare per gradi, a mano a mano che si potrà disporre dei necessari finanziamenti.

Per ora dunque si darà mano alla costruzione delle nuove canottiere. Risolta la questione finanziaria, l'inizio dei lavori si avrà tra breve, anche perchè già il Dipartimen- [illegible]

Mentre si sta ultimando la piscina coperta, è, questo delle canottiere, un altro buon passo avanti che si fa per dare alla Sacchetta il suo nuovo aspetto.

Le onoranze funebri al ten. col. Di Francesco

Un lungo corteo di autorità, di ex combattenti, di amici ed estimatori, ha accompagnato ieri all'estrema dimora il ten. col. della Riserva Gaetano Di Francesco, luminosa figura di soldato, che dedicò tutta la sua vita alla Patria. Tredici decorazioni al valor militare, di cui due medaglie di argento sul campo, testimoniano il suo eccezionale valore, il suo indomito coraggio. Era siciliano di nascita, ma poteva dirsi triestino, perchè era sbarcato a Trieste alla redenzione con i primi reparti vittoriosi e a Trieste era rimasto, allontanandosene solo per seguire il richiamo della Nazione in armi. Le guerre lasciarono indelebili segni sulle sue carni, ma non riuscirono mai a fiaccargli lo spirito: nè il conflitto italo-turco del 1911-12, nè la guerra di redenzione, che lo vide valorosissimo combattente della gloriosa III Armata, nè la campagna per la riconquista della Libia. Scoppiata la seconda conflagrazione mondiale, Gaetano Di Francesco, combattè prima sul fronte francese, poi in Africa settentrionale, dove suscitò tale ammirazione nei comandi del Corpo di spedizione di Rommel, che gli venne conferita la più alta decorazione tedesca. In seguito alle gravi ferite riportate, fu rimpatriato d'autorità; ma la sua convalescenza ebbe breve durata: ben presto raggiungeva le truppe operanti in Croazia, assumendo il comando di un battaglione del 152.o Regg. fanteria. Dal 1943 al 1945 fu comandante di reparto nel Corpo volontari della libertà, prima all'Osoppo, poi alla Brigata «Timavo». L'alta onorificenza conseguita in Africa non valse a risparmiargli l'arresto e le violenze da parte dei tedeschi; ma Gaetano Di Francesco rispose sempre con la sua fierezza di soldato fedele fino all'estremo al proprio giuramento. Nè disarmò durante l'angoscioso periodo dell'occupazione jugoslava di Trieste; e quando i titini selvaggiamente lo aggredirono ferendolo al viso, non poterono spegnere sulla sua bocca il grido di «Viva l'Italia». Negli ultimi anni, pur indebolito fisicamente, aveva continuato la sua patriottica attività, quale presidente dell'Associazione figli d'Italia. Alla vedova e al figlio Franco, medico dell'Ospedale e della CRI, le nostre condoglianze più sentite.

ASTERISCHI

NOZZE

Mercoledì scorso, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, mons. Grego ha celebrato le nozze della gentile signorina Maria Grazia Nadi con il perito ind. Carlo Simoni. Agli sposi è pervenuta la benedizione del S. Padre. Al sacro rito fungevano da testimoni il dott. Ambrogio Sacchi per la sposa e l'ing. dott. Enio Audoli per lo sposo. Alla felice coppia vivissimi rallegramenti e auguri.

Collocamento a riposo

Dopo 40 anni di attivo lavoro in qualità di impiegato presso il nostro Municipio, addetto al reparto militare, il signor Maurilio Cattinelli è stato collocato a riposo. Il Sindaco Bartoli, volendo ricordare l'opera fedele e intelligente svolta dall'esemplare funzionario durante la sua lunga permanenza negli uffici municipali, gli ha rivolto il caldo ringraziamento della Civica amministrazione assieme a quello del personale, e ha formulato per il Cattinelli, che è stato volontario nella guerra di Redenzione, i più fervidi auguri.

Sabato si riapre il Caffè degli specchi

Con tutta probabilità, già sabato verrà riaperto al pubblico il Caffè degli specchi, completamente restaurato dopo la derequisizione da parte degli americani. Tutti gli ambienti hanno dovuto essere riattati e rimessi a nuovo, ed è stata restaurata anche la facciata esterna del caffè. Piazza Unità riacquisterà così uno dei suoi tradizionali ritrovi, ed è di buon auspicio che ciò coincida con l'inizio della bella stagione, per la nota gaia e multicolore che sarà portata dal vasto posteggio dei tavolini all'aperto.

Nuova rubrica alla Radio

Si inizia questa sera un ciclo di conversazioni mensili (il primo martedì d'ogni mese) che saranno tenute dal prof. Marino de Szombathely. «Nostri giorni» sarà una breve trasmissione senza tema fisso, di varia umanità, comunque di attualità. Potrà accennare ad un problema della scuola come ad uno — più generale — del costume; ad un problema della città o a un ricordo, ad una pagina di storia, in qualche modo legati al tempo nostro.

Un ammirevole atto di onestà è stato compiuto ieri dalla fioraia Giovanna Luxa Reghent, la quale ha rinvenuto presso la sua bancarella, in piazza Ponterosso, un braccialetto d'oro. La fioraia restituiva alla proprietaria, Alice Valdi, il monile rifiutando ogni compenso.

LE CONFERENZE

✦ Il chiarissimo prof. Cattaneo direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma, è stato presentato al numeroso pubblico convenuto domenica mattina nell'aula magna dell'Università degli studi dal Magnifico Rettore prof. Ambrosino, che con concisa parola ha tratteggiato la figura dell'illustre studioso. Da parte sua, il prof. Cattaneo si è dichiarato ben lieto di poter parlare in quella Trieste, che rappresentò la meta agognata dei suoi ideali giovanili, allorquando combatteva sul Carso vestendo la divisa del fante. Entrando quindi senz'altro in argomento, il prof. Cattaneo si è dichiarato contrario all'opinione di coloro che accettano succubi la calamità del cancro, considerandolo al di sopra delle nostre risorse terapeutiche: tale sconfortevole opinione può aver valore in quei casi, purtroppo ancora molto numerosi, in cui le pazienti giungono al medico in uno stadio ormai troppo avanzato per essere suscettibile di cura. Si tratta in altre parole di attuare una diagnosi precoce del male. A tal fine bisogna tener presente che il carcinoma insorge quasi sempre in corrispondenza di alcune lesioni particolari del collo dell'utero, dette lesioni precancerose (lacerazioni da parto, cerviciti croniche, ecc.), e che rimasto silente per un periodo non ben definito, che può essere anche di parecchi anni, esplode alfine per un particolare mutamento nel ricambio delle cellule, invadendo i tessuti limitrofi dapprima, le linfoghiandole e gli organi vicini poi, al punto che in questo momento nessuna efficace terapia chirurgica può essere attuata. Le lesioni precancerose sono suscettibili di completa guarigione con interventi chirurgici di lieve entità; anche il cancro iniziale guarisce in un'alta percentuale di casi, a prezzo però di interventi ampiamente demolitori che rientrano nel campo dell'alta chirurgia. La soluzione più logica di questo grave problema è pertanto di applicare sistematicamente i moderni mezzi di diagnosi precoce per cogliere il male ai suoi inizi. Ma per far ciò è necessario convincere le nostre donne a ricorrere almeno una volta all'anno a visita specialistica, dopo varcata la soglia dei trenta anni. I calorosi applausi che hanno risuonato all'aula alla fine dell'interessantissima conferenza hanno voluto significare l'alta stima e la gratitudine del pubblico per la chiara e vivace parola dell'oratore.

✦ Senza montare in cattedra, passeggiando anzi, alieno da pose davanti ad un attento uditorio, il regista Enzo Ferrieri ha tenuto ieri per la «Dante» una brillantissima conversazione sui problemi del teatro in Italia. Caustico nelle frecciate, colorito nelle citazioni episodiche, Ferrieri ha analizzato pregi e soprattutto difetti dei principali «componenti» del teatro: testi scarsi e spesso evanescenti nella loro impostazione intellettualistica «anti-personaggi»; attori, divisi nelle due categorie dei mattatori con molto istinto e poca cultura e degli accademici con molta cultura ed altrettanta presunzione; e pubblico, ormai ridotto, tolti i «portoghesi», ad una ricca borghesia tanto pronta nel pagare salati biglietti, quanto insensibile al contenuto dello spettacolo. Come uscire dalla crisi? Ferrieri ha indicato nella compressione dei costi e nell'organizzazione dei circuiti provinciali, aperti a pubblici più vasti e popolari nell'accezione non deteriore del termine, la più efficace valvola di sicurezza.

✦ Iersera nell'aula magna della Facoltà di lettere e filosofia della Università è proseguita la riunione della Società filosofica italiana, nella quale la settimana scorsa i professori Marino Gentile e Pietro Piovani avevano presentato, attraverso la relazione sul Congresso nazionale di filosofia, un quadro panoramico della filosofia italiana contemporanea. Dopochè i due relatori hanno illustrato ulteriormente i due temi — ritorno dell'idealismo e caratteri dello spiritualismo cristiano — si è accesa una viva discussione, alla quale hanno partecipato il prof. Collotti, i professori Pesante e Stibelli e lo studente Zeppi. Dalla discussione è emersa la necessità di approfondire il carattere classico dell'indagine filosofica e l'esigenza della problematicità. Dopo una replica del prof. Piovani, il prof. Gentile ha riassunto e concluso l'interessante riunione.

✦ Al convegno sociale della Minerva del 2 corr. Oscar de Incontrera ha parlato dei personaggi venuti a Trieste intorno alla metà del secolo scorso al seguito dell'esule Re Don Carlos V. Il re e la sua Corte alloggiarono nel «palazzo del Re di Spagna», come lo definirono i triestini, situato in via del Lazzaretto Vecchio n. 24. Con la morte, avvenuta nel 1874, della vedova Regina Maria Teresa (Don Carlos V era morto già nel 1855), la Corte si sciolse ed i suoi componenti, rimasti per lo più a Trieste, riposano in una unica tomba situata nel Cimitero comunale di S. Anna. Indi lo stesso relatore ha illustrato, sulla scorta di documenti inediti tratti da un copialettere della nostra Biblioteca Civica, vari episodi locali degli anni 1792-1799, registrati dall'allora Console generale di Francia a Trieste, Pierre Frammery, relativi allo scoppio della rivoluzione francese.

✦ Come annunciato, oggi alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti l'insigne biologo francese prof. Antoine Lacassagne, terrà l'attesa conferenza sul tema «L'évolution des idées sur l'origine du cancer». Un argomento purtroppo di grande attualità, certo il più grave e importante per la scienza medica dei nostri giorni. A trattarlo sarà a Trieste uno tra i maggiori studiosi viventi, biologo di fama mondiale.

✦ Sotto gli auspici della Società chimica italiana - Sezione Giuliana - il chiarissimo prof. Mario Picotti terrà oggi alle ore 18.30, nell'aula dell'Istituto di Chimica dell'Università di Trieste (via Fabio Severo 158) la commemorazione del prof. Giovanni Baldassi, già incaricato dell'insegnamento della chimica biologica presso questa Università nell'anniversario della sua morte.

✦ Oggi alle 19, nel Liceo-ginnasio Dante Alighieri (via Giustiniano 3), la prof. Luigia A. Stella, della nostra Università, parlerà de «La mitologia greca e la storia delle religioni negli studi attuali». Seguirà una libera discussione sull'argomento. Alla conversazione, che si tiene sotto gli auspici della Sede triestina dell'Associazione italiana di cultura classica, possono intervenire, oltre ai soci, tutti coloro che vi abbiano interesse.

✦ La Scuola Medica Ospedaliera comunica che oggi, alle ore 19, presso l'Istituto anatomo-patologico dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Carlo Alberto Lang inizierà un breve corso di anatomia patologica.

✦ Oggi al VAL, alle ore 17, la prof. L. Minervin parlerà su «Tita Piaz ed il suo regno».

Gli istriani attendono giustizia respingendo ogni facile compromesso

Nelle assemblee degli esuli i rappresentanti di Albona, Dignano, Buie e Orsera hanno ribadito la loro immutabile fede nel riscatto

Non solo l'assemblea dei piranesi, che abbiamo descritto nella nostra edizione di ieri, ma anche le altre quattro riunioni di domenica mattina hanno segnato un notevolissimo afflusso di esuli istriani: quale differenza con le stentate e sparute adunate, che i cosiddetti poteri popolari organizzano, a furia di cartoline rosse e di pressioni d'ogni sorta, nella Zona B e nell'Istria annessa alla Jugoslavia.

Gli albonesi hanno gremito la vasta sala dell'Edera. Commovente, davvero, la fierezza di questi esuli della patria di Tommaso Luciani. Essi non hanno disperato, nè disperano: Albona, sentinella istriana, attende all'estremo limite della Patria che giustizia sia fatta un giorno all'Istria martire. Dopo brevi parole del venerando prof. Melchiorre Corelli, direttore di «Pagine istriane», il fiduciario uscente Alfonso Ongaro ha presentato la relazione per l'anno decorso, mentre l'avv. Ponis si è soffermato sull'assillante problema dei «beni abbandonati», illustrandone gli sviluppi non sempre favorevoli. «Gli albonesi uniti intorno al proprio comitato — ha concluso l'avv. Ponis — meritano di essere additati ad esempio ed all'[illegible] regnato un'atmosfera assai fervida di patriottismo e di fede.

Oltre centocinquanta buiesi sono convenuti nella sala dell'Enal in via San Nicolò, per ascoltare la relazione del fiduciario Andrea Mattassi, al termine della quale il dott. Giacomo Bologna ha illustrato gli aspetti più notevoli dell'attività assistenziale svolta dal CLN istriano. Il dott. Bologna ha passato quindi in rassegna la situazione politica, rilevando l'inopportunità di credere tanto ai miracolismi, quanto alla pretesa fatalità di certi compromessi, che ogni tanto vengono affacciati e che gli istriani rigetteranno sempre, ancorati alla giusta formula del plebiscito, da attuarsi con le massime garanzie di libertà. Calorosi applausi hanno salutato il discorso del dott. Bologna. Anche Orsera, la cui fede italica si riassume nel nome di Egidio Grego, eroe della guerra di redenzione e autentico pioniere dell'aviazione italiana, ha avuto la sua assemblea. La sala del Circolo internazionale ha raccolto la parte più eletta degli orseresi residenti a Trieste o qui convenuti per l'occasione da località vicine, ai quali hanno parlato — fra calde approvazioni — il prof. Miglia e il fiduciario Tullio Zaccai.

Tutte le assemblee degli esuli stanno dando insomma una chiara dimostrazione del loro spirito e della loro tenacia; la famiglia istriana, che l'insensibilità dei cosiddetti grandi e la sorte avversa hanno condannato ad attendere il riscatto lontano dai campanili aviti, costituisce sempre un potente nucleo animatore delle rivendicazioni italiche di Trieste. Per domenica prossima si preannuncia un'importante riunione, il cinema Impero, di tutti gli esuli delle isole del Carnaro. Interverranno certamente anche le vecchie famiglie lussignane, residenti da tanti anni a Trieste, dove hanno dato prova, con il proprio valore e la propria capacità, di quale tempra siano animati gli istriani. Il 24 maggio gli esuli istriani saliranno con tutte le bandiere dei Comuni al monumento ai Caduti, per deporvi fiori e corone d'alloro. Nella storica ricorrenza, si terrà pure l'assemblea del comitato comunale di Pola. La domenica successiva, verrà convocata in forma solenne la Consulta dei Comuni istriani.

In crisi l'industria triestina del legno

Cento licenziamenti decisi dalle due maggiori aziende

Ultimati i lavori di allestimento nei nostri cantieri, e non essendovi alcuna prospettiva di una prossima ripresa dell'attività, la industria triestina del legno è entrata in una seria crisi, che ha avuto come contraccolpo immediato la minaccia di licenziamenti su larga scala. Due fra le maggiori aziende del settore hanno infatti deliberato una forte riduzione del personale, che supera complessivamente le cento unità. All'Associazione degli industriali ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, secondo la normale procedura contrattuale, per i 50 licenziamenti della prima industria. Dopo lunga discussione, il provvedimento è stato sospeso in attesa dei risultati della prossima riunione, fissata per lunedì prossimo. Oggi, nella stessa sede, sarà discus- [illegible] zione di posti, è stata registrata dalla Corte dei conti e verrà pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 8 delle Ferrovie dello Stato, presentemente in corso di stampa e che uscirà fra giorni.

Nella sede delle ACLI, via Battisti 22, alle ore 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, si terrà oggi l'assemblea generale dei ferrovieri «aclisti» del Compartimento di Trieste. L'ordine del giorno prevede tra l'altro la relazione del segretario uscente sulla attività svolta, con particolare riferimento al recente convegno nazionale della categoria, e il rinnovo delle cariche sociali.

Precisazione

Il giorno 27 giugno 1952, sotto il titolo «Consiglieri alla ribalta», abbiamo usato nei confronti del prof. Fabio Cusin, consigliere comunale per il Blocco Triestino, un linguaggio che riconosciamo non appropriato. La nostra intenzione non era di ledere l'onorabilità ed il prestigio, specialmente professionali, del prof. Fabio Cusin.

La giornata del cieco

Sotto gli auspici della Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C., e con la collaborazione del Comitato femminile d'appoggio, avrà luogo anche quest'anno la «Giornata del cieco», che sarà celebrata a Trieste, Monfalcone e Muggia, nei giorni 8, 9 e 10 maggio c. a. La manifestazione ha lo scopo di fornire alla Sezione i mezzi necessari a svolgere la sua attività, che non si limita all'assistenza economica dei ciechi bisognosi, ma prevede anche l'avviamento al lavoro dei ciechi educati o rieducati negli Istituti specializzati, l'assistenza medica e la consulenza legale. La Sezione spera di portare a compimento un Laboratorio sociale di tipo artigiano che impiegherà operai ciechi dando loro la possibilità di avere una vita economicamente indipendente. La Sezione U.I.C. può esplicare questa sua attività unicamente coi mezzi che le provengono dalla generosa comprensione della cittadinanza, e perciò la prossima «Giornata del cieco», sarà indubbiamente accolta con quella sensibilità che la nostra città ha sempre dimostrato per le iniziative che, come questa, rivestono un alto e nobile significato umano e sociale.

La rivista «Umana»

I due numeri di febbraio e di marzo-aprile della interessante rivista diretta da Aurelia Gruber Benco allineano, come per il passato, alcuni bei nomi di scrittori e artisti quali Fabio Tombari, Luigi Bartolini, Doro Levi, ecc. accanto a quelli dei collaboratori triestini da Biagio Marin e Silvana Spaniol, da Bruno Maier a Spiro Dalla Porta Xidias, e molti altri ancora.

Nel primo di questi due numeri, dopo un articolo di Doro Levi, in cui l'archeologo triestino che oggi dirige la Scuola italiana di Atene tratta, con la competenza e la chiarezza che gli sono proprie, della danza nell'antica Grecia e nell'isola di Creta, Fortunato Bellonzi affronta con convincenti argomentazioni il problema «Arte e nazione», sostenendo che l'arte non può fare a meno «dell'amor patrio, della moralità, della religiosità, della vita educativa»; e Biagio Marin, confutando una distinzione di Pietro Pancrazi fra poesia in dialetto e poesia dialettale, afferma che, quando si tratti di vera poesia, non può sussistere distinzione alcuna, perchè «il concetto di poesia non tollera nessuna aggiunta che le venga da elementi esteriori». Un nervoso racconto di Manlio Cecovini, due belle liriche di G. A. Fano, un buon numero di recensioni varie completano il fascicolo.

Nel secondo, uscito in questi giorni, il problema dell'umanità e spiritualità dell'arte, che la rivista ha già affrontato con gli articoli precedenti di Angioletti e di Bellonzi, è trattato da Fabio Tombari in un articolo intitolato «Arte e morale». Subito dopo Renzo Men passa in una ampia rassegna l'«Architettura d'oggi». Importante per una migliore e approfondita conoscenza di Kafka è lo studio di Silvana Spaniol basato sulle «Lettere a Milena» e specialmente sulla «Lettera al padre», tutte di recente pubblicazione in Germania. Seguono inoltre un ottimo racconto di Aurelia Gruber Benco «Il mio vaso»; due liriche tratte dal volume postumo di Beppino Goruppi; due magistrali ritratti di Kutusov e di Stalin, tracciati da Silvio Benco nel 1948, e numerose recensioni, fra le quali una di Bartolini dedicata a Ottone Rosai, una di Renzo Tomatis su Pavese, e altre note e appunti vari.

Fratturata la mandibola da un colpo di manovella

Gravemente infortunato sul lavoro è rimasto ieri il costruttore edile Vladimiro Cossutta, di 48 anni, da Santa Croce 113. Verso le 11, assieme a un collega, egli stava mettendo in moto un compressore in azione su uno spiazzo di Sistiana dov'è in corso la costruzione d'una casa. I due uomini avevano già incominciato a girare la manovella, quando questa ha avuto un contraccolpo e l'impugnatura ha colpito il Cossutta in pieno viso, fratturandogli la mandibola, mentre il suo collega, perduto l'equilibrio, urtava contro un muro, riportando una contusione a un polso. Dal cantiere, è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il Cossutta è stato trasportato all'ospedale, e qui ricoverato.

Vigili del fuoco ed Emergenza sono accorsi stanotte, poco dopo le 2, sulla strada di Zaule, dove, a cento metri dall'ingresso dell'Aquila, era stato segnalato che un'autobotte di benzina era in fiamme. Si trattava d'un falso allarme: aveva preso invece fuoco uno straccio deposto su un'autobotte che trasportava vino. Danni insignificanti.

Due profughi dalla Jugoslavia si sono presentati nel tardo pomeriggio di ieri in un Distretto di Polizia, chiedendo asilo e assistenza. I due clandestini sono stati accompagnati in un campo profughi.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Le elezioni al P.R.I.

[illegible]

Interruzione sulla litoranea. [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare; 11.15: Romanze celebri; 11.30: Le sinfonie del romanticismo; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.15: Terza pagina; 14.25: Ritmi e canzoni; 14.50: Cronache del teatro lirico; 17.30: Variazioni senza tema — programma di musica leggera; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del duo pianistico Rotter-Maranzana — Moussorgsky: «Quadri di un'esposizione»; 20.20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo con la partecipazione del mezzosoprano Miti Truccato Pace; 21.45: «Nostri giorni» — al microfono Marino de Szombathely; 21.55: Musica per tutti; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Trovajoli; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Non abbiamo più ricordi», commedia in tre atti di Jean Blondel.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche dei tropici; 14.30: Orchestra Cergoli; 15.15: Album di celebrità: Victor De Sabata; 16: Valzer; 16.30: Fisarmonicista Edoardo Lucchina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Terza pagina; 20.30: Esperia Sperani: La signora della scala B.; 20.45: «L'amico Fritz», commedia lirica in tre atti, musica di Pietro Mascagni.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Incontri in Italia: Thomas Mann; 21.25: I concerti di Mozart; 21.50: L'Unesco, documentario; 22.20: Musiche di Salviucci.

SPETTACOLI

Pubblico entusiasta al Verdi per il concerto di Sergiu Celibidache

Sergiu Celibidache è arrivato a Trieste preceduto da brillantissima fama. Fama del tutto meritata per gli eccezionali suoi meriti. Rivelatosi nell'immediato dopoguerra, Celibidache è oggi tra i maggiori direttori d'orchestra, perchè, naturalmente dotato di mezzi straordinari, è partito da ineccepibili posizioni, configurando cioè quale ultimo e massimo fine dell'interprete la più stretta aderenza possibile alle intenzioni dell'autore. Meta durissima da raggiungersi, ed alla quale può aspirare soltanto un musicista che ad una eccezionale sensibilità aggiunga una eccezionale cultura. Due qualità che per grazia del destino e per virtù dell'uomo si fondono in Celibidache. Vi è in lui una travolgente forza istintiva, un'energia agile e scattante che si trasfonde nella musica attraverso il polso di eccezionale fermezza. E stacca con splendido nitore i ritmi, profonde nel canto la passionalità intensa, capace di suscitare impetuosa la voce degli strumenti. O l'atmosfera si placa ed allora gioca con garbo perfetto con i colori, combinandoli in tonalità delicatissime armonizzandoli insieme.

Formidabile la capacità tecnica che deve imporsi anche all'ascoltatore meno provveduto per il magnifico rendimento dell'orchestra, e che sbalordisce alle prove, in cui Celibidache concerta a memoria con sicurezza e conoscenza assolute delle partiture. Stupendo per la capacità di penetrazione che veramente sembra portarlo all'origine del pensiero musicale del compositore, è uno dei pochissimi che sappia, con intuito preciso, distinguere la frase che ha valore coloristico da quella che esprime un interiore impulso sentimentale.

Con l'acutezza dell'analisi e la forza serrata della sintesi il maestro ha donato nuovi impulsi all'Orchestra filarmonica triestina, dando ad essa modo di far apparire quali siano gli effettivi suoi meriti se un direttore sappia sollecitarla, sfruttando quella malleabilità che in un'orchestra è prova di sensibilità ed intelligenza. Fusi e lietamente cantanti gli archi (opportunamente sistemati in parte al di qua della camera acustica e di conseguenza più lucenti nel suono), rotondi i legni, brillanti gli squilli degli ottoni, seccamente ritmica la batteria. Ma soprattutto unite tutte le famiglie strumentali per la plasticità del dialogo che Celibidache è riuscito ad imporre, il che significa distribuzione impeccabile delle sonorità. Questi effetti ha ottenuto attraverso la concertazione diligente sino allo scrupolo, preoccupato del rispetto di particolari che purtroppo moltissimi direttori reputano insignificanti e chiarendoli con così viva intelligenza critica da farli apparire evidenti. Coadiuvato nel compito da un'orchestra scattante ed entusiasta, organica e vitale, così da dimostrare sensibilità e compattezza degne dei migliori complessi.

In programma musiche di Beethoven, Ravel, Ciaikowski. Del primo Sergiu Celibidache ha diretto la «Leonora n. 3» inquadrandola nel pieno rigore stilistico per l'equilibrio della costruzione, resa nell'armonia delle proporzioni in virtù di una chiarissima visione che ne ha colto, senza ridondanze, l'essenza drammatica. Anzi l'ha chiarita, penetrando con interiore vigoria il legamento dei periodi, lo sviluppo dell'idea creatrice, in virtù di una interpretazione intensa e vibrante.

Lo spiccatissimo stacco ritmico, il poetico senso coloristico del direttore si sono poi imposti nella «Rapsodia spagnola» di Ravel. Mai forse direttore aveva saputo trarre dalla nostra falange orchestrale suoni tanto delicati, quasi impercettibili, così armoniosamente legati tra di loro, evanescenti, eppur consistenti e coscienti, accompagnati cioè dallo strumentista sino all'ultima vibrazione. Ravel ha infinita varietà di colori, ma ha anche infinita varietà di ritmi. Si son alternati senza sovrapporsi, all'uno si è susseguito l'altro con apparente facilità, con un flusso indice di spontaneità. Esecuzione trasparente come trasparenti sono i giochi di luce ravellani, ritmate come le danze rievocate, ora languide, ora concitate ed accese.

In chiusa la «V sinfonia» di Ciaikowski. Del musicista russo essa ripropone tutti i temi, dal vagamente sentimentale al palpito infuocato, al tono eroico di effetto prevalentemente esteriore. Celibidache ha cantato con animo di poeta i trasporti lirici, ha rivissuto i contrasti drammatici, ha scandito le frasi grandiose con ritmica travolgente; carezzevole nei «piano», brillante per sonorità piene e rotonde nei «fortissimo». Ne ha abbracciato il vasto panorama con visione unitaria traendo dalla melodia il senso di un canto che non conosce sosta ma che avvolge con freschezza rinnovantesi.

Una interpretazione elettrizzante per vitalità, quale può offrire soltanto un grandissimo direttore. Tale è indubbiamente Celibidache, che nel grande impeto si è sempre trovato ritmicamente in equilibrio preciso, ha sempre avuto presente il senso delle proporzioni e la misura delle sonorità. Come nella stupenda rievocazione del «valzer» (terzo movimento) reso con tanto aerea vaghezza di movimenti, o nell'«andante» sentito con trepida commozione. Per non dire del palpito dell'«allegro» iniziale o della incisività dell'ultimo movimento. Un'interpretazione che non tollera alcun raffronto. La fama di Sergiu Celibidache aveva attirato molto pubblico; i suoi meriti lo hanno entusiasmato. Non si contano le chiamate; basti dire che agli applausi si sono unite le acclamazioni e che il pubblico alla fine del concerto non accennava ad uscir dalla sala, preso dalla emozione per esecuzioni tanto vibranti. A quei calorosissimi consensi Celibidache ha voluto compartecipe l'orchestra filarmonica triestina dopo ogni esecuzione ed alla conclusione della serata.

G.d.F.

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il quarto concerto della stagione sinfonica, che diretto dal m.o Dean Dixon, avrà luogo sabato alle ore 21. In programma musiche di Brahms, Mozart, Debussy, Creston ed Enesco.

LE INIZIATIVE DEL C. U. M.

Domani il concerto della corale di Grenoble

Come già annunciato, domani, mercoledì, alle ore 21 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), il C.U.M. presenterà a Trieste la «Chorale Universitaire de Grenoble», complesso noto ai pubblici di tutta Europa non solo per la sua originale impostazione, ma pure per i programmi particolarmente attraenti. Nel concerto di domani, oltre a canti popolari ed amorosi, religiosi e profani, verrà eseguito quel «Bestiaire» di Jean Absil che — sulla linea della più antica polifonia imitativa — dà vita e perfetta forma musicale ad animali, con coloritissimo e sorprendente effetto. La prenotazione dei posti continua fino alla sera del concerto presso la Biglietteria Centrale; la vendita dei biglietti proseguirà poi all'ingresso della sala.

Il violinista Milstein alla Società dei Concerti

Giovedì sera, alle ore 21, alla Società dei Concerti, suonerà il violinista Nathan Milstein. Il programma comprende composizioni di G. B. Vitali, G. S. Bach, G. Brahms, L. v. Beethoven e M. Bruch. I posti a sedere saranno messi in vendita la mattina del concerto dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

Lusinghiero successo del documentario su "Trieste,,

L'applauso caloroso — così inconsueto negli spettacoli cinematografici della nostra città — applauso che si rinnova al termine di ogni proiezione del documentario a colori su Trieste, è la conferma migliore del successo di questi trecento metri di pellicola che da pochi giorni sono proiettati al nostro Excelsior e sugli schermi delle maggiori città italiane. L'accoglienza del pubblico al documentario «Trieste», realizzato da Ferry Mayer con la collaborazione di Gino Villasanta e dell'operatore Macchi, sancisce così un successo artistico già riconosciuto dalla critica, e l'efficacia propagandistica di questa iniziativa che, promossa sotto gli auspici del Sindaco, ha avuto come è noto il valido concorso dei principali enti economici e turistici della città, dalla Camera di Commercio al Centro Sviluppo Economico, all'Ente Turismo e all'Azienda di Soggiorno, all'Ente Fiera, all'Ente Porto Industriale, alle società armatoriali eccetera.

La pianista Donadoni al Liceo musicale

Stasera alle ore 21, la pianista Miriam Omodeo Donadoni sosterrà, nella sala del Liceo musicale triestino, un concerto di musiche di Chopin col programma già annunciato. Si accede esclusivamente per invito, che può essere richiesto alla segreteria del Liceo, via Carducci 24.

"Il pretore De Minimis,, al teatro Vitt. Veneto

Domani e giovedì sera, la compagnia E. Duse del Dopolavoro Ferroviario, diretta da E. Artico, presenterà la bella commedia di G. Giannini «Il pretore De Minimis», valevole per il Palio delle Maschere 1952-53. Prenotazione dei posti alla cassa del teatro.

Documentari sulla montagna

Domani mercoledì, alle ore 20.30, all'Auditorium del G.M.A., si proietteranno i seguenti films: «Voli con gli sci», «Scuola senza banchi», «Con corda e sci». I biglietti si ritirano seralmente in sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Lasciami sognare», briosa interpretazione di Frank Sinatra e Shelley Winters. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Maria Toren, un superbo technicolor Rizzoli-Film. I brani delle opere sono interpretati da B. Gigli. Precede «Trieste» docum. a colori. Ultima 22. Grande successo.

NAZIONALE. 16: «Seduzione mortale» con Robert Mitchum, Jean Simmons. Precede Incom con Italia-Cecoslovacchia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Molok, il Dio della vendetta», un technicolor eccezionale girato completamente in Africa, con Van Heflin, Wanda Hendrix. Grande successo. Segue Incom d'attualità con la partita Triestina-Bologna.

ARCOBALENO. 16: «Siamo tutti inquilini» con Aldo Fabrizi, A. Ferrero, E. Viarisio e Peppino De Filippo. Segue: Settimana Incom 936 con Italia-Grecia e XX M''e miglia.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Luce rossa», con George Raft, Virginia Mayo e Gene Lockhart. Segue Incom. Ultima 22.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Uno spettacoloso technicolor Titanus «Africa sotto i mari», con Steve Barclay e Sophia Loren.

ALABARDA. 15: «Luci della ribalta» (Limelight), il capolavoro di Charlie Chaplin. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Sirena del Congo», una magnifica riedizione Enic, girata nell'infuocato clima dei tropici, nella drammatica e passionale interpretazione di Hedy Lamarr e Walter Pidgeon.

ARMONIA. 15.30: «L'isola del peccato», R.K.O. Linda Darnell, Tab Hunter. Nuovo programma di varietà «La Triestina» De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «Metroscopix», il primo cortometraggio tridimensionale e «Omertà» una eccezionale interpretazione di Spencer Tracy, presentato dalla M.G.M. Ultimi giorni.

GARIBALDI. 15: «Prigionieri della palude», in technicolor, con J. Peters, S. Hunter, C. Smith.

IMPERO. 15.30: Ultimo definitivo giorno di «Maria Malibran», capolavoro musicale con Maria Cebotari e Rossano Brazzi.

IDEALE. 16: Romantico, passionale, avventuroso: «L'angelo scarlatto», un technicolor Universal, con Y. De Carlo.

ITALIA. 16: «Il cappotto» un'opera di gran classe, il capolavoro di Renato Rascel con l'affascinante Yvonne Sanson.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «I rinnegati», un avventuroso technicolor.

MODERNO. 16: «Verso la luce», in technicolor con Ruth Roman e Dane Clark.

SAVONA. 15: «Tamburi lontani», uno spettacolare technicolor Warner con Gary Cooper e Mary Alden.

SECOLO. 16: «Anna Karenina» con Greta Garbo e Fredric March. Passionale.

VIALE. 16: «La maschera di fango», con Gary Cooper nel suo più recente capolavoro in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Nostra Signora di Fatima», Gilbert Roland, Angela Clark. Meraviglioso Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: Mario Lanza nel suo migliore film musicale in technicolor Metro: «Il pescatore della Luisiana», con Kathryn Grayson, David Niven. Successo. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Colt 45», avventuroso technicolor Warner con Randolph Scott e Ruth Roman.

MARCONI. 16: «Risposiamoci tesoro» musicale, con Van Johnson e Kathryn Grayson l'usignolo della Metro.

MASSIMO. 16: «Ho ucciso tuo fratello». Da un infinito dolore nasce l'amore più forte dell'odio. Interpreti: Maria Schell e Dietec Borsche.

NOVO CINE. 16: «Donne verso l'ignoto», grandioso film d'avventure con R. Taylor e Denise Darcel. Metro. Ultimo giorno.

ODEON. 16: «La regina di Saba» una grandiosa ricostruzione storica, una vicenda appassionante con Leonora Ruffo, Marina Berti, Gino Cervi. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Mr. Belvedere suona la campana». Capolavoro di umorismo con Clifton Webb.

VENEZIA. «Il sottomarino fantasma», Mac Donald Carey, Marta Thoren, R. Douglas.

ESTIVO PONZIANA. Sabato riapertura, completamente rinnovato e dotato del più perfetto impianto sonoro.

ESTIVO PARADISO. Inaugurazione sabato con il commovente capolavoro «Lea, mamma non torna più».

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

---

† E' spirata ieri serenamente, all'età di 82 anni

Liduina Dessabo
ved. TOMASIN

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio i figli ANGELA in PANTENI, CATERINA in TODESCATO, LUIGIA in ZAMBELLI, dott. EFISIO, la sorella LUIGIA, la nuora, i generi e i nipoti, unitamente agli altri congiunti.

Un vivo ringraziamento a mons. Ernesto Galupin e al medico curante dott. Pasquale Calabrò per la loro opera.

I funerali seguiranno oggi, martedì 5 corr., alle ore 17 a Romans d'Isonzo.

Romans d'Isonzo, 5-5-1953.

Funebri F. Preschern, Gradisca, t. 165

† **Pierina Tencher**
ved. FURLAN - già ved. COVI

si è spenta il 2 c. m.

Le addolorate famiglie FURLAN, PENCO, BLASCHEK-COVI e DOMANCICH, nel darne l'annunzio ad avvenuta tumulazione, ringraziano sentitamente tutte le persone che in qualsiasi guisa hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.

† Il 3 corr., alle ore 3.15, spirava serenamente il loro caro e amato

Giuseppe Kervin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA SKERL, la figlia ANITA, il genero cav. MARIO FAILLA. Partecipano al vivo dolore i parenti tutti e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Tragico incidente troncava la esistenza di

Luigi Michelus
d'anni 72

L'addolorata MOGLIE, i FIGLI, i GENERI ed i NIPOTI ne dànno comunicazione a tumulazione avvenuta. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Gorizia, 4 maggio 1953.

RINGRAZIAMENTO

Commosse ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Luigi Leghissa

Un particolare ringraziamento vada alla Direzione, ai colleghi, ai macellai e addetti tutti delle Cooperative Operaie e all'amico signor Del Negro.

Famiglie: LEGHISSA, VERLATO, BORGHESE

Trieste, 5 maggio 1953.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia DI FRANCESCO ringrazia commossa tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche, il gen. Carpi, il gen. Orlando, il col. Nepitello, presidente del Nastro Azzurro, tutti gli ufficiali, sottufficiali e compagni d'arme, conoscenti e amici che hanno voluto associarsi al suo irreparabile dolore per la morte di

Gaetano Di Francesco

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore onorando la memoria del nostro indimenticabile

Teodoro Pinter

in special modo la signora IRMA KODNIG, le famiglie PINTER, RUGGIER, BORTOLI, MOSETTI, ENGLARO.

I FAMILIARI

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Cossutta Giovanni senior

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.

Fam. COSSUTTA

Trieste, 5 maggio 1953.

Mirano

nostro adorato.

Sono passati 8 anni da quando mani assassine stroncarono la tua fiorente giovinezza, o diletto nostro, ma Tu vivi splendido nella nostra memoria e sarai sempre presente nel nostro cuore. La Tua fede costante la Tua evangelica bontà, tutte le fulgide virtù che Ti hanno fatto corona nella vita, sono per noi esempio per sopportare il nostro immenso dolore.

Famiglie: SANZIN, COLAUTTI, STAUBMANN

Nel I triste anniversario della morte di

Ermanno Giuricin

i FAMILIARI lo ricordano con immutato dolore a quanti lo ebbero caro.

Una S. Messa viene celebrata oggi 5 corr. alle ore 7 nella Chiesa di Valmaura.

Nel quinto anniversario della morte di

Carlo Leghissa

la figlia SILVIA lo ricorda con immutato dolore.

LA MULA DI DON ABBONDIO e il cavallo di Napoleone

CHI potrebbe immaginare che quel suo primo viaggio al castello dell'Innominato don Abbondio lo facesse in altro modo e con altro mezzo? Non dico così perchè così è, che sarebbe ovvio, ma perchè non poteva essere che così. A piedi, no: anzi tutto non glielo avrebbe consentito la cortesia del Cardinale e dello stesso Innominato; nè era il caso di farlo chiacchierare col lettighiere e con la «buona donna», in tanta incertezza e confusione e preoccupazione di avvenimenti, e, soprattutto, con già in mente quel monologo tremebondo che il Manzoni gli farà dire («E' un gran dire che tanto i santi come i birboni gli abbiano a aver l'argento vivo addosso, e non si contentino di esser sempre in moto loro, ma voglian tirare in ballo, se potessero, tutto il genere umano, e che i più faccendoni mi devan proprio venire a cercar me che non cerco nessuno e tirarmi per i capelli nei loro affari: io che non chiedo altro che di esser lasciato vivere...»), e che è una delle pagine di più stupenda invenzione di tutto il romanzo. A piedi don Abbondio farà l'altro viaggio, il secondo, insieme con Agnese e Perpetua; e tra le ciarle e i rimbrotti dell'una e dell'altra. In lettiga neanche, dove, al ritorno, non avrebbe nemmeno trovato posto, e poi perchè in lettiga, in portantina, come un prelato più o meno solenne, lui pover'uomo non riusciamo a vederlo. E neanche a cavallo, alla pari, o magari di fianco, con l'Innominato. Ci voleva una mula; e proprio quella mula. — «Mi dia almeno una bestia quieta», disse all'aiutante di camera del Cardinale, «perchè, dico la verità, io sono un povero cavalcatore». — «Si figuri», rispose l'aiutante, «è la mula del segretario, che è un letterato». Dunque, la mula che ci voleva proprio per lui, che pareva nata apposta per aspettare lui, in quel paese e in quella circostanza.

* * *

Questo hanno di singolare le grandi opere d'arte, e diciamo pure più particolarmente le grandi opere d'arte narrativa o drammatica: che le situazioni le persone le cose, via via che leggendo s'incontrano, hanno l'aria di essere proprio quelle che ci volevano ogni volta; come un'acqua che scendendo dal monte piglia via via quelle svolte, fa quelle pozze e quei botri, rasenta quelle ripe che già la natura ha segnato. E se non è così, se questa impressione non si ha, allora vuol dire che l'opera d'arte, almeno in quel punto è sbagliata. E così disse, più di due millenni fa, il vecchio Aristotele. E se c'è un'opera d'arte narrativa in cui simile procedimento più visibilmente si manifesta, e dove il mutare e il vario disporsi dei casi e dei personaggi appariscono sempre come richiesti e voluti da naturale necessità, e ogni incontro è sempre come di cosa aspettata e riconosciuta; quest'opera d'arte sono *I promessi sposi*. Lasciamo stare coincidenze o combinazioni più complicate, come qui, per esempio, che proprio la notte che Lucia è rinchiusa nel castello l'Innominato è toccato dalla Grazia, e ad aiutare la Grazia arriva al paese il cardinale Federico; o come nelle *Coefore* di Eschilo che proprio il momento in cui Elettra, per ordine di Clitennestra spaurita da un misterioso sogno, si reca a versare libami sulla tomba di Agamennone, arriva Oreste dalla Fòcide e ivi si ritrovano per la vendetta sorella e fratello; o come nella *Odissea* che proprio nei giorni in cui Telèmaco compie la efebia e Penelope dovrebbe accettare nuove nozze, arriva Ulisse: le quali coincidenze, per non essere confuse coi soliti modi di volgare intreccio di romanzi o di drammi volgari, e per risentirle immerse anche queste nel centro vitale e fecondo della ispirazione poetica, possono aver bisogno di un lettore più attento e di una più coltivata sensibilità. Io mi riferisco qui più semplicemente a quel raccontare piano e pacato che è dei *Promessi sposi* il fascino più diffuso e più attraente.

* * *

A quel povero don Abbondio pare in verità che nessuno ormai ci pensi più dopo tante vicende che anche materialmente ci hanno allontanato da lui e dal suo paese: Milano, la carestia, la [illegible], l'arrivo di Renzo, la fuga, Bergamo; e dal capitolo nono che non se ne parla e siamo nel ventitreesimo. Ora poi che il lettore è tutto sconvolto dal ratto di Lucia, è commosso e distratto dal colloquio dell'Innominato col Cardinale, e come sollevato improvvisamente in un'atmosfera così alta [illegible]; nemmeno sappiamo se il paese di don Abbondio è lontano o vicino al paese in cui siamo ora. Se non che il Cardinale, informato di tutto, è naturale che per prima cosa domandi al cappellano crocifero se, tra i parroci convenuti e radunati nella stanza accanto, non ci sia per avventura anche il parroco del paese di Lucia. [illegible]

[illegible] stro don Abbondio venire avanti attraverso la folla degli altri preti con quella sua faccia «attonita e disgustata». Che meraviglia ora tutto il racconto che segue! Verrebbe voglia di dire che lo stesso ratto di Lucia, la stessa conversione dell'Innominato, siano stati inventati e immaginati apposta per questo viaggio; nè questo viaggio si può concepire senza don Abbondio, nè don Abbondio senza la sua mula.

* * *

Nelle *Memorie* di Napoleone, a proposito del passaggio del San Bernardo, si leggono queste parole: «Le premier Consul montait, dans les plus mauvais pas, le mulet d'un habitant de Saint-Pierre, designé par le prieur du convent comme le mulet le plus sûr de tout le pays». Tal quale don Abbondio. Penso che se il Manzoni lesse, nel 1847 o dopo, questo passo, dovè un poco sorridere di simile parentado mulesco, e prudenziale, tra i suoi due eroi maggiori. Ma come può fare un pittore, il quale voglia raffigurare Napoleone in quella circostanza, a raffigurarlo e rappresentarlo sopra un mulo, e sopra un mulo così quieto e mansueto come codesto? E il pittore Jacques-Louis David dipinse Napoleone al galoppo, in alto su l'Alpe, in un turbine di nubi nere e di vento, e sopra il più baldanzoso e furioso e impennato cavallo che poteva immaginare. Vengono in mente le parole del Diderot al romanziere Richardson: «O Richardson, j'oserai dire que l'histoire la plus vraie est pleine de mensonges et que ton roman est plein de vérités».

MANARA VALGIMIGLI

Sei ex partigiani slavi si rifugiano in Austria

Vienna, 4

Un gruppo di sei jugoslavi, di ritorno da una riunione di ex partigiani tenutasi a Mesica, nella Jugoslavia settentrionale, approfittando del fatto che il treno attraversava per un tratto il territorio austriaco, ha colto l'occasione per saltare dal convoglio ed allontanarsi. Uno dei sei ha chiesto immediatamente rifugio politico alla polizia austriaca, e si prevede che anche gli altri cinque si presenteranno alle autorità austriache o britanniche nella giornata odierna per lo stesso motivo.

UNA CONFERENZA A GRAZ sui traffici internazionali

Vienna, 4

A Graz s'inizia oggi una conferenza della «Società scientifica del traffico» alla quale partecipano anche delegati della Italia e di altri Stati esteri. Verranno trattati e discussi problemi del gruppo «strada e rotaia», problemi turistici, problemi di tariffe portuali, eccetera.

Il direttore dei Magazzini generali del porto di Trieste, dott. Bernardi, terrà una relazione sul movimento dell'emporio triestino. Un delegato austriaco esporrà il punto di vista dell'Austria sulla questione della concorrenza fra i porti del Nord e quelli del Sud.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«DATE MASCHERE» di Oliviero Arduini

Due anni fa usciva, edito da Del Bianco di Udine, un volume di poesie in dialetto di Oliviero Arduini dal titolo «Bestie in braghe e omini spolai». Il titolo a prima vista poteva sembrare un po' stravagante; ma in realtà riassumeva il contenuto del libro, che la vena di Arduini vi si sbrigliava in epigrammi, apologhi e favolette morali, in cui le bestie assumevano caratteristiche umane e gli uomini venivano in certo qual modo denudati, per mostrarne i difetti. Salvo alcuni sonetti d'intonazione più seria all'inizio del volume — sonetti che ritroviamo nella nuova raccolta di versi di Arduini testè uscita — e le tre liriche raggruppate sotto il titolo «I alberi», dove il poeta dava libero sfogo a un suo filone d'ispirazione nostalgica — tutto il resto tendeva al tipo epigrammatico con la sua brava moralità [illegible]

[illegible] vo, dove l'ultimo verso o gli ultimi due versi non sono più una sferzata sarcastica, ma la malinconica constatazione di un poeta che osserva la vita in sè e attorno a sè:

Co iero picinin - (no 'ndavo gnanche a scola) - i me mostrava sempre qualchecossa - che me fazessi gola: - un pomo, un pero, [illegible]

L. T.

DELEGATI DI DICIANNOVE NAZIONI DELLA «NATO» HANNOASSISTITO, NEL POLIGONO DI LULWORTH A UNA DIMOSTRAZIONE DEGLI ULTIMI TIPI DI ARMI BRITANNICHE. NELLA FOTOGRAFIA: UN GRUPPO DI ESPERTI DAVANTI AD UN CARRO ARMATO «CENTURION»

In un villaggio del Kenia

ORRIBILE STRAGE compiuta dai Mau Mau

DICIANNOVE AGENTI MASSACRATI DAI TERRORISTI

Nairobi, 4

Diciannove agenti di polizia kikuju sono stati massacrati e bruciati vivi da una banda di circa 300 Mau-Mau che, armati di fucili e pistole, hanno attaccato il villaggio di Gatembine nella zona di Nyeri, che era stato fortificato dalla guarnigione locale. L'attacco dei Mau-Mau è stato in un primo tempo contenuto dagli agenti poi, avendo questi ultimi esaurite le munizioni i terroristi hanno potuto fare irruzione nel villaggio incendiando le abitazioni.

Otto agenti che cercavano di fuggire per andare a chiedere rinforzi sono stati uccisi e i loro cadaveri orribilmente mutilati a colpi di sciabola. Un solo agente ha potuto sfuggire al massacro. Il capo del villaggio e 10 uomini sono stati bruciati vivi in una capanna. S'ignorano per il momento le perdite subite dai Mau-Mau che hanno catturato tre prigionieri. La maggior parte delle armi appartenenti agli agenti kikuju sono andate distrutte nel corso dell'incendio.

Mosca conclude con Peron un importante accordo economico

Interessanti sviluppi dell'«avvicinamento» sovietico verso l'Argentina - «Scoperti» i responsabili dei recenti attentati antigovernativi a Buenos Aires

Montevideo, 4

Giunge notizia dalla vicina Buenos Aires che tra il Governo argentino e quello russo è stato raggiunto un accordo secondo il quale l'Argentina si impegna a fornire alla Russia cuoiami, pellami, lana, olio commestibile e olio di lino e la Russia da parte sua si impegna a inviare in Argentina macchine per l'escavazione di pozzi di petrolio, materiale ferroviario, materiale industriale del quale ha urgente bisogno per la realizzazione del suo secondo piano quinquennale. Affinchè l'Argentina possa superare l'attuale crisi economica, la Russia inizierà per prima le esportazioni mettendole a conto di un credito rotativo che il Governo di Mosca apre a quello di Buenos Aires.

Il 7 febbraio scorso Stalin ricevette al Cremlino il nuovo Ambasciatore d'Argentina a Mosca, il dott. Bravo, giunto nella capitale russa solo una settimana prima. La notizia fece chiasso sia perchè i rappresentanti delle Potenze occidentali solevano fare da Stalin mesi interi di anticamera sia perchè il giovane diplomatico sudamericano non aveva lesinato le interviste alla fine di quella fortunata conversazione. Il trattato russo-argentino testè concluso è il coronamento di quell'incontro e del lavoro di una commissione economica argentina che, dopo aver toccato varie capitali europee ha terminato a Mosca il suo viaggio.

Il momento è stato propizio per ambedue le parti che avevano eguale bisogno di giungere a una conclusione. Il Cremlino ha voluto così dar corso di realtà a quello che i suoi rappresentanti hanno annunciato alla conferenza internazionale di Ginevra detta del commercio est-ovest, terminata il 26 aprile scorso.

In quella sede delle Nazioni Unite i delegati russi hanno dichiarato che il loro paese è pronto a inviare verso l'Occidente e a prezzi normali di mercato i prodotti dell'industria russa e tra essi quasi tutti quelli che i paesi occidentali si sono impegnati a non mandare nei paesi di oltre cortina. La Russia vuole anche dimostrare con questa sua preferenza per l'Argentina che essa apprezza l'atteggiamento del Governo di Peron. Infatti l'Argentina è il solo paese latino-americano che sia accreditato con una sua Ambasciata presso il Cremlino avendo tutti gli altri — meno il Messico che vi ha lasciato la sua legazione — ritirato o non riaperto le proprie rappresentanze diplomatiche. Quanto a Peron egli concreta con questo accordo commerciale quella che suole chiamare la sua «terza posizione» e cioè l'equidistanza dell'Argentina dai paesi capitalistici e da quelli comunisti.

Per sottolineare la sua assoluta libertà d'azione Peron mentre da un canto fa firmare l'accordo con Mosca dall'altro fa arrestare a Buenos Aires qualche comunista. Il gioco politico da ambo le parti è complesso e siccome a Peron non si riconosce un'abilità di statista che possa competere con quella degli uomini di Mosca, tanto a Buenos Aires quanto negli altri paesi latino-americani si teme che il capo degli scamiciati stia giocando attualmente col fuoco.

Si apprende stasera da Buenos Aires che la polizia ha scoperto un complotto cui si fa carico di attentare alla vita del Ministro degli Esteri argentino Jeronimo Remorino. La polizia ha precisato di aver tratto in arresto, nella notte dall'1 al 2 maggio, due persone che stavano tentando di avvicinarsi all'automobile del Ministro degli Esteri Remorino, parcata davanti alla sua abitazione. I due arrestati sono stati trovati in possesso di bombe, armi e volantini sovversivi.

Si tratta dell'industriale Vicente Centurion, di 32 anni, membro del partito conservatore e di Patricio Mario Cullen, di 23 anni, membro del partito democratico. Per la loro impresa essi avevano utilizzato una automobile appartenente a Maria Tomkinson de Christopherson, di 34 anni, molto nota nella società bonaerense. Nell'automobile sono stati rinvenuti 5 bastoncini di gelignite.

La polizia ha dichiarato che l'arresto dei due giovani le ha consentito di individuare il «movimento terrorista». Sono stati anche arrestati due medici che hanno confermato di essere responsabili di tre delle esplosioni di bombe verificatesi nelle ultime settimane, e di essere coinvolti nel fallito attentato contro il Ministro Remorino.

I due medici, i cui nomi sono Jorge Firmat Lamas e Juan Maria Elizalde ambedue trentenni, hanno confessato di essere stati loro a collocare la bomba che esplose il 2 marzo scorso in una stazione ferroviaria pochi minuti dopo l'arrivo del Presidente Peron, di ritorno dal suo viaggio nel Cile. La polizia ha infine comunicato che i due medici hanno ammesso di avere collocato la bomba esplosa il 25 aprile davanti al circolo militare e l'altra bomba esplosa il 1.o maggio nei pressi del Congresso mentre il Presidente Peron stava pronunciando il suo discorso.

Il Premio Pulitzer a un romanzo di Hemingway

New York, 4

Il premio «Pulitzer» per il romanzo è stato assegnato oggi ad Ernest Hemingway per il romanzo «Il vecchio ed il mare». Il premio per il teatro è stato assegnato a William Inge per «Picnic», commedia rappresentata attualmente con successo a Broadway. Per la poesia è stato premiato Archibald McLeish per la sua raccolta di poesie dal 1917 al 1952. Il premio per un «reportage» nazionale è stato assegnato a Don Whitehead, dell'«Associated Press», per il suo articolo «La grande accoglienza» in cui descrive il suo viaggio in Corea con il Presidente Eisenhower. Ad Austin Wehrwein, del «Milwaukee Journal», è stato invece assegnato il premio per un «reportage» internazionale. per una serie di articoli sul Canadà. Premi per servizi particolarmente meritori sul piano sociale sono stati assegnati a due giornali del North Carolina, il «Whiteville News Reporter» e il «Tabor City Tribune», per la campagna da essi condotta con successo contro il Ku Klux Klan.

BAMBINO INFILZATO sulle sbarre di un cancello

Roma, 4

Un bambino di sette anni è caduto sulle lance di protezione di un cancello che lo hanno passato da parte a parte. Il bambino è rimasto in questa posizione per alcuni minuti.

Il fatto è accaduto stamane nel cortile dello stabile di via San Pancrazio 9. Il bimbo, Filippo Risa, si stava arrampicando su un muro, ma ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva sul cancello. Soccorso dai familiari e trasportato all'ospedale di Santo Spirito il bambino veniva ricoverato in gravi condizioni.

UN'OPERA CICLOPICA E' IN CORSO NEL CUORE DELLA GRANDE ISOLA

Vinta dalla forza del vomere la terra più selvaggia della Sardegna

Comincia una vita nuova anche per numerose famiglie di profughi giuliani che troveranno finalmente nel lavoro la fine delle loro sofferenze

Cagliari, maggio

Una vita nuova comincerà presto, per merito dell'ETFAS, anche per un notevole gruppo di profughi giuliani che, nella trasformata Nurra d'Alghero, troveranno finalmente la possibilità di ricominciare una decorosa vita di lavoro, ponendo così la parola fine alla triste pagina della loro dolorosa odissea. Nel villaggio di Porto Conte, in costruzione coi fondi dell'UNRRA-Casas e aperto su uno splendido golfo che un lungo braccio di terra separa da quello di Alghero, centoventiquattro di queste famiglie verranno organizzate in una comunità ad economia mista, agricolo pescherecia: un esperimento del tutto nuovo, a cui dovrebbe arridere il miglior successo. Ogni famiglia entrerà in possesso di un podere di due ettari, il cui ricavato servirà ad integrare il reddito proveniente dall'attività principale, la pesca, per la quale i giuliani verranno convenientemente attrezzati di mezzi, in primo luogo le barche.

Altre sessanta famiglie di profughi giuliani, in parte provenienti dalla vicina Fertilia ed in parte fatti venire dalla Penisola, troveranno presto sistemazione nella confinante Azienda di riforma di Lazzaretto, una plaga un tempo così selvaggia che serviva per tenervi isolati gli appestati, donde il suo nome. La zona, destinata ad oliveti e vigneti, sarà irrigata dalle acque del fiume Cuga, di cui è stato già iniziato lo sbarramento: ogni famiglia avrà un fondo di cinque ettari e per la parte tecnica avrà l'assistenza di un centro aziendale con fabbricati per i vari servizi, ricovero trattori, officina, magazzini, impianti per la preparazione degli anticrittogamici. Oltre tutto questa plaga, ricca di grotte un tempo mitica dimora di ninfe, è anche archeologicamente interessante per i continui ritrovamenti dell'epoca romana. Ho visto far bella mostra di sè, tra aratri e trattori, due grosse anfore olearie, che il vomero ha miracolosamente riportato alla luce senza arrecar loro una scalfittura: e una di esse, incrinata al centro, mostra la riparazione in piombo con cui fu rimessa in condizione di servire dalle abili mani di uno degli antichi coloni romani.

Il primo cantiere

A due passi è la «Corea», così battezzata dagli operai durante la fase di massimo attacco alla zona, aspra, pietrosa, selvaggia, assalita e sconvolta dalle macchine, brulicante di uomini impegnati nei vari lavori, offuscata dal fumo della fitta cespugliosa vegetazione data alle fiamme, e quel nome le è rimasto, riabilitato nella pace del lavoro. E' stato il primo cantiere aperto dall'ETFAS, circa mille ettari chiusi tra il mare, una piccola catena montuosa ed il lago Baratz, l'unico lago della Sardegna, minuscolo, dalle rive sabbiose, quasi sempre increspato dal maestrale, un lago senza immissario od emissario, alimentato da acque sotterranee e che per via sotterranea si versa nel mare. Sul fondo, dice la leggenda, è sepolta una città antichissima, ed ancora oggi alcuni pescatori giurano di averla vista nelle giornate, rarissime, in cui non soffia il maestrale e la superficie del lago è un terso cristallo azzurro cupo. Ora, sulle sue rive misteriose dopo duemila anni è tornata nuovamente la vita. La terra è stata divisa tra centodieci assegnatari, di cui molti, allora, di tinta politica del rosso più acceso: famiglie di Ittiri, uno dei pochi centri comunisti della provincia e tra i più colpiti dal flagello della disoccupazione. Sono ora questi stessi, non più comunisti, o molto annacquati, i più entusiasti sostenitori della riforma agraria e tra i migliori coloni dell'Ente.

Un interesse particolare riveste l'esperimento attuato nel finitimo cantiere «Rumanedda» perchè tutto il territorio, ottocento ettari di cui cinquecentosessanta finora sistemati e distribuiti tra quarantasei assegnatari, è destinato a coltura asciutta, e per il fatto che la natura dei terreni ha imposto qui di concentrare tutti i vigneti, gli oliveti ed i seminativi in zone determinate, portando così, a differenza delle altre aziende di riforma, anche alla concentrazione delle abitazioni, adottando in questo caso il sistema della borgata residenziale anzichè quello delle case coloniche su ciascun fondo. Questa borgata, per quanto piccola, quarantasei case, sarà organica, cioè autosufficiente per quanto riguarda i servizi più necessari, pur gravitando nella sfera d'influenza di Santa Maria La Palma — la borgata di servizio di tutto il comprensorio di Alghero della quale ho già parlato — e sorgerà presso un nuraghe ed un fitto boschetto di antiche querce, quasi a simboleggiare accanto al passato l'inizio di una vita nuova.

Questi, gli aspetti principali di quanto è stato fatto nella Nurra d'Alghero, la zona più difficile, più aspra, quella che richiede l'impiego del maggior numero di mezzi meccanici e della potenza maggiore, ma lo stesso discorso vale per tutte le aziende di riforma e tutti i centri di colonizzazione che ho avuto modo di visitare in questi giorni dall'estremo nord all'estremo sud dell'Isola.

Vale per la Nurra di Sassari dove sono in attività sei cantieri, e per il centro di colonizzazione di Oristano dove ne sono in attività cinque, costituiti in gran parte da terreni riscattati all'acquitrino e dove sarà tentata una coltura a tipo industriale di barbabietole, e verrà sperimentata un'azienda zootecnica con bestiame da latte ed impianti di trasformazione dei prodotti, oltre alle normali colture a vigneti, oliveti, seminativi. Vale per il centro di colonizzazione di Santa Margherita, qui alle porte di Cagliari, e vale soprattutto per il centro di colonizzazione di Castiadas, nel Sarrabus, a qualche decina di chilometri dalla stessa Cagliari.

Qui veramente per il profano diventa tangibile in tutta la sua grandiosità quello che la riforma agraria significa per la Sardegna, qui egli ha sotto gli occhi come su un plastico gigantesco la triste realtà dell'oggi accanto alla quale si profila già quella che sarà la splendida realtà del domani. Immaginate un'immensa piana di circa settemila ettari, chiusa all'intorno da una bassa catena montuosa e aperta, per uno stretto varco, sul mare al quale è vicinissima: una piana spoglia, vuota, isolata dal mondo — il centro più vicino è a venti chilometri — vera zona depressa nell'area della depressione: qui i braccianti erano pagati duecentocinquanta lire al giorno nella stagione di magra, per raggiungere le seicentocinquanta nelle giornate di punta massima. La terra è buona, facile a lavorarsi, richiede però una buona concimazione di fondo iniziale. Le piogge sono scarsissime, ma l'acqua non manca nel sottosuolo, e a modesta profondità: inoltre alle pendici dei monti sono state trovate diverse sorgenti di facile captazione.

Duemila ettari assegnati

All'incirca duemila ettari sono stati già attaccati e assegnati nei due cantieri che l'Ente ha già aperto, e poco meno di un migliaio è già stato seminato a grano, mentre l'apertura di altri tre cantieri è prevista nel restante territorio e la creazione di aziende agropastorali sulle pendici montuose. Da una collinetta di una decina di metri, sulla quale sorgerà la borgata di servizio, osservavo la piana percorsa dai trattori e con l'immaginazione già la vedevo verde e ridente, con centinaia di case coloniche sparse all'ingiro, con frutteti, filari di alberi, canali, strade, fiorita di mandorli in primavera; la vita ed il lavoro fecondo, in una parola, dove ora è la desolazione ed il vuoto assoluto. E fra tre o quattro anni non sarà immaginazione, ma splendida realtà.

Superbo consuntivo

Questa è la ciclopica opera di trasformazione della Sardegna che sta facendo l'ETFAS: è appena avviata, questi sono i primi passi, perciò i più difficili, ma nel gigantesco consuntivo di poco più di un anno di lavoro è lecito vedere la garanzia che l'opera procederà senza rallentamento, e quanto è da fare sarà fatto. Occorrono senza dubbio i mezzi meccanici, e l'Ente ne è fornito a sufficienza se anche non in abbondanza: duecentosessanta trattori, trecento aratri, macchine per la costruzione di strade stabilizzate, cioè macchine che scavano la terra, impastano e gettano la strada senza ulteriori interventi, e centinaia di altri mezzi meccanici: un insieme già colossale per la Sardegna che, per merito dell'ETFAS vede così iniziata la meccanizzazione della propria agricoltura. In questo programma rientra anche la costruzione di una grandiosa officina per l'assistenza alle macchine agricole, che sarà la maggiore d'Italia: servirà per tutti i tipi di trattori e di autocarri e sarà dotata di un reparto di carpenteria per la produzione di attrezzi sperimentali. Sorgerà qui, alle porte di Cagliari, ed il progetto è stato già presentato al comune per la definitiva approvazione: faranno capo a questa officina centrale quelle dei centri minori, mentre piccole officine autocarrate; alcune già in funzione, provvederanno direttamente sui fondi alle riparazioni di minor conto.

ORAZIO BERNARDINELLI

Singolare conseguenza di un investimento d'auto

Oakland, 4

I chirurghi dell'ospedale di Oakland hanno felicemente estratto dalla testa di una donna, ricoverata in seguito ad un incidente automobilistico, una candela d'accensione che vi si era interamente incastrata. Le condizioni della donna sono discretamente buone.

Attesa fra breve a Venezia la petroliera italiana «Pax»

Port Said, 4

La petroliera italiana «Pax» proveniente da Abadan con un carico di 4.496 tonnellate di petrolio iraniano ha attraversato oggi il Canale di Suez facendo rotta su Venezia, dove si prevede giungerà il 10 o l'11 maggio.

IL FRATELLINO DEL NUOVO RE DI GIORDANIA, PRINCIPE HASSAN, DI SEI ANNI SALUTA I REPARTI DELLA LEGIONE ARABA CHE STANNO SFILANDO DAVANTI ALLE AUTORITA'

VIAGGIO SULLA RIVIERA DEL SOLE

TRA AMALFI E SALERNO

Salerno, maggio

Bello, il recente restauro di questo tanto malandato, ed ora magnifico Duomo di Salerno. Le deliziose bifore del grande quadriportico, rimaste per secoli acciecate da muri posticci, sono venute fuori, intatte. Rifulgono nella gloria dei loro archetti acuti e delle svelte colonnine bianche. Fine merlatura di marmo e pietra che fa pensare all'Oriente, a Costantinopoli; allo stile arabo-siculo sposato all'arte romana della decadenza; alle fantasie commiste dei Bizantini e dei Normanni, ma rinnovate con fervore cristiano da sagaci mercanti-navigatori, trafficanti fra il Mezzogiorno d'Italia e la Siria, tra Amalfi e il Bosforo.

Tutti sanno come l'evangelista Marco abbia la sua tomba d'oro in San Marco di Venezia; e che una sì fulgida meraviglia, ben nota nel mondo, fiorì sul sepolcro dell'apostolo leonino. Ma quanti sanno che l'altro grande apostolo evangelista, San Matteo, riposa qui, anch'egli da un millennio, nella cripta della basilica che Roberto il Guiscardo fece innalzare in suo onore? Quanti pellegrini stranieri lo vengono a venerare in questo tempio (quasi coevo del veneziano), ora risorto — per quant'era possibile, dopo secolari mutilazioni ed alterazioni — alla primitiva bellezza? Ben pochi, in realtà.

Qualche mese addietro, ognuno poteva vedere l'arcivescovo Demetrio Moscato animare col suo entusiasmo architetti, fabbriceri, operai. Questo Presule, suscitatore di intelligenti restauri, non disdegnava di lavorare coi capi-mastro, nè d'impolverarsi l'abito talare fra scalpellini, manovali e muratori. Ora il suo zelo è stato coronato dal successo. Ma la sua opera non è finita.

Bisogna restituire all'antica dignità ed integrità anche la vicina abbazia di San Benedetto. Se n'è quasi cancellato il ricordo. Eppure anche quest'insigne cenobio, sorto nel Mille, quasi contemporaneo al Duomo, vanta altissimi titoli di nobiltà.

Sotto le deturpazioni ancora esistono le linee architettoniche dell'abbazia (sorella di quella di Monte Cassino), con le navate della sua antica chiesa, le colonne, le volte, gli architravi, le transenne. Gli aerei acquedotti tuttora superstiti, testimoniano la ricchezza, il gusto, l'intraprendenza di quegli abati che, in piena notte medievale, seppero mantenere vivo il culto della civiltà romana e italiana. Gregorio Magno fu dei loro; e morì qui.

Mi dice l'architetto Armando Schiavo — studioso dei monumenti della zona ed autore d'una pregevole storia dell'Abbazia — che si potrebbe risuscitare e riscoprire agevolmente un monumento d'insigne struttura. Come s'è fatto per il quadriportico di San Matteo, si potrebbe ripetere per il cenobio di Gregorio VII. Perchè non cominciare?

** ** **

Presso Capo d'Orso, dove l'incantata costiera d'Amalfi strapiomba sull'acqua verdazzurra, e la strada serpentina scavata in roccia è un'area cornice sospesa fra mare e cielo, la nostra corriera, lunghissimo «pullman», s'arresta di botto. Che succede? Difficile passare. Addossata al muro della montagna che ci sovrasta, c'è ferma una lunga teoria di macchine. Camioncini, millequattro, una curiosa carrozza dorata con baldacchino e tendine; un autocarro con lampade portatili grosse come proiettori navali; vetture anfibie con altoparlanti e macchine da ripresa cinematografica.

Dai finestrini del «pullman» molte teste, incuriosite, s'affacciano. Odo una voce, più ardita, gridare:

— *Ci sta*, Gina Lollobrigida?

Un operatore, issato in cima ad un palchettone piantato a sua volta sopra un «camion» della fila addossata al monte, fa cenno di no. Non c'è. E, con la mano, invita il nostro autista a proseguire, ad andarsene. E una parola...

Siamo incastrati in una maledetta curva, a corto raggio, che non permette movimenti sotto sterzo. I miei compagni di vettura, delusi nella speranza di poter vedere la diva «in azione», guardano ora con occhi preoccupati il basso muretto, esile e logoro, unico ostacolo che ci separa dall'abisso marino aperto sotto di noi. Pare misurino con ansietà il salto fra il parapetto della fettuccia in cornice e lo specchio cupo dell'acqua; d'un azzurro così intenso da rivelare al primo sguardo la profondità dell'abisso.

Bravo davvero, il nostro autista. Roteando a piene braccia il volante dello sterzo, a forza di piccole marce indietro e di caute riprese in avanti, occhio attento al millimetro, piano piano, riesce finalmente a passare. Un capolavoro d'abilità e di precisione. Neppure una sfregatura ai parafanghi delle vetture del cinema nè al muretto che orla il ciglio estremo della strada. Scambio di saluti da bordo e da terra, come fra navi che s'incontrino in alto mare.

Le viaggiatrici del «pullman» tirano un grosso respiro di sollievo. Alcuni turisti stranieri e le loro signore vogliono sapere quale fosse la «troupe» che abbiamo con tanto rischio rasentato. Dai loro «oh» ed «ah» sembrano soddisfatti d'apprendere che si tratta d'una iniziativa americana, ma col concorso di attori italiani.

Un mio compagno di viaggio, evidentemente del sud, esclama, trionfante:

—Ecco dei produttori intelligenti. Si sono alla fine accorti che val la pena di «girare» da queste parti. Il mondo intero ha da conoscerle! E chi le avrà viste sullo schermo, vorrà rivederle in natura. Proficua esportazione di merce buona. E bella...

Costui la pensa come pensavano nel Medio Evo gli accorti mercanti fiorentini. I quali imbarcavano a Napoli, ad Amalfi, a Salerno, i bei drappi di Calimala; affrontavano tempeste e pirati sui bastimenti dalle vele crociate; vendevano sui mercati di Levante pezze e broccati; e poi ritornavano qui, con le stive cariche di spezie, di seta, di pelli asiatiche. E con buoni «bisanti» nelle scarselle.

** ** **

Non c'è atrio di chiesa, non c'è chiostro, da queste parti, nè transetto di basilica che non mostri, lungo le pareti, grandi sarcofaghi di marmo o di pietra. I più vetusti sono adorni di bei bassorilievi romani, con soggetti mitologici. Ma anche quelli d'età più tarda, perfino i greco-bizantini, hanno un loro fascino scultoreo. I ricchi commercianti amalfitani, i nobili salernitani, i dottori della Scuola medica più famosi, i vescovi locali se li sceglievano, fra i tanti che pullulavano per le campagne circostanti, come tombe di famiglia. Capaci ed enormi, erano sepolcri ideali: poco costosi, e resistenti all'usura del tempo.

Si vede proprio che Giovanni Boccaccio, quando da giovane bazzicò questi luoghi, ci fece gran caso. I protagonisti di molte sue novelle entrano od escono da questi istoriati cassoni di pietra. Il comico, un po' macabro, di tali racconti, deriva dal fatto che ogni arca è coperta da una pesantissima pietra; e tuttora ne vediamo delle enormi.

Ci voleva una grande astuzia, per convincere un bietolone ad entrare là dentro; ed una gran fatica a sollevare un coperchio di quintali. Ma più buffa era la sorte di chi si trovava cacciato nel sarcofago, e non era più capace di uscirne fuori. Nessuna spalla, per quanto nerboruta, poteva sollevare un sì massiccio coperchio di pietra. I casi d'Andreuccio da Perugia narrati nel «Decameron» da Fiammetta, che tanto fecero ridere i giovani ascoltatori, sono collegati con queste arche, tuttora esistenti. Ed anche l'avventura di quel don Giovanni dell'epoca, Ruggieri da Jeroli, che sedusse la bella moglie del vecchio maestro Mazzeo, gran chirurgo della Scuola salernitana, è nata qui, dal vivo e dal vero. Cronaca divenuta arte.

MAFFIO MAFFII

Manca il pane in Zona B

Lunghe code davanti ai forni - È probabile si ritorni al razionamento - Mutamento nella propaganda titina per quanto riguarda il fenomeno dei profughi?

Un'improvvisa penuria di generi alimentari si registra da alcuni giorni in Zona B. A Capodistria e in altri centri è cominciato a scarseggiare il pane. Le rivendite ne sono sprovviste già alle sette del mattino, per cui oltre il trenta per cento della popolazione rimane ogni giorno priva dell'indispensabile alimento. Davanti ai panifici, centinaia di massaie si mettono in fila già alle prime luci dell'alba e spesso la loro paziente attesa rimane delusa. Non si sa ancora quali provvedimenti saranno presi dalle autorità per garantire alla popolazione il rifornimento del pane. Mancando ancora due mesi al nuovo raccolto, non è improbabile che si ritorni al razionamento, come si è già fatto, del resto, in alcuni centri della Jugoslavia. A questo proposito, la emittente radiofonica di Capodistria ha diffuso un comunicato ufficiale in cui, polemizzando con la stampa italiana che aveva pubblicato notizie relative alla crisi alimentare in Jugoslavia, si rammenta che proprio recentemente il Governo di Belgrado ha abolito gli ultimi razionamenti e ogni forma di ammasso obbligatorio. Nel comunicato, peraltro, si ammette che in alcune località si è tornati al razionamento del pane, e ciò per stroncare le speculazioni di certi agricoltori che ne acquistavano notevoli quantitativi per farne mangime per animali. Il che può essere anche essere vero considerata la pessima qualità del pane attualmente confezionato in Jugoslavia.

In Zona B scarseggiano anche legumi, verdure, zucchero e carne. Il vento afoso di questi giorni ha disseccato i campi annullando il beneficio delle recenti piogge. Le conseguenze si sono subito fatte sentire sul mercato delle derrate agricole. Le patate novelle sono pressochè scomparse, i piselli sono aumentati notevolmente di prezzo, nessun tipo di verdura, dal radicchio alle cipolle, si riesce più a trovare.

Si ha notizia che in questi giorni le autorità jugoslave di Sicciole, nel comune di Pirano, hanno punito con ammende di 1500 dinari alcuni agricoltori che la sera della vigilia di Pasqua avevano acceso dei fuochi in campagna, come vuole un'antica tradizione paesana. Gli innocui fuocherelli di sterpaglia sono considerati dai titisti, che non sanno più a quali pretesti aggrapparsi per impedire qualsiasi genere di manifestazione religiosa, come pericolosi per l'ordine pubblico. Il provvedimento ha colto di sorpresa i fedeli di Sicciole, che negli anni scorsi non erano mai stati disturbati dagli jugoslavi in queste manifestazioni.

Da Cittanova si apprende che entrerà prossimamente in funzione in quel centro un nuovo maglificio, dove verrebbero impiegate una sessantina di donne. Dopo aver magnificato questa «realizzazione» del potere popolare, il settimanale «La nostra lotta» di Capodistria è costretto però ad ammettere che c'è disoccupazione anche in Zona B. e non solo a Trieste o in Italia. Molto interessante è il fatto che il settimanale titino spezza una lancia in favore dell'assunzione di alcune donne allontanatesi da Cittanova («esuli», le chiama esplicitamente il giornale), assunzione che sarebbe contrastata da altre donne, per ovvii motivi. Scrive testualmente il settimanale che «molti, specie donne, sono andati a Trieste per guadagnarsi un pezzo di pane, ed ora, necessitando di questo, è giusto lo ricevano a casa loro, senza dover umiliarsi a servire la borghesia triestina». In poche righe «La nostra lotta» liquida tutta la propaganda titina di questi ultimi anni per quanto riguarda il fenomeno dei profughi. Dunque è vero che molta gente è costretta ad andarsene dalla Zona B non per sfuggire alla giustizia popolare, o per malsano desiderio di avventura, come si è sempre sostenuto, ma soltanto per procacciarsi quel pezzo di pane che i nazionalisti titini portano via di bocca alla popolazione della Zona B per dar lavoro e ricetto agli immigrati dalla Jugoslavia.

Pirano non è Jugoslavia

La casa editrice torinese UTET ha pubblicato in questi giorni, in due grossi volumi illustrati, l'ultima opera del prof. Roberto Almagià, direttore dell'Istituto di geografia dell'Università di Roma, su «Il mondo attuale». Si tratta di un'ampia descrizione di tutti gli Stati mondiali, con le caratteristiche naturali, sociali, architettoniche, umane delle regioni e delle città.

Il nome del prof. Almagià è troppo noto e quello della casa editrice troppo serio, perchè si debba pensare ad altro che ad un errore — ma quale errore — leggendo, a pag. 854 del I volume, il nome di Pirano fra quelli delle cittadine istriane e dalmate, che l'Italia è stata costretta dal Diktat a cedere alla Jugoslavia. La segnalazione ci è venuta da un cortese lettore e noi la trasmettiamo ai responsabili, perchè non è ammissibile che in un'opera scritta da un illustre geografo italiano — il quale, poche pagine prima, rileva come il carattere civile delle cittadine costiere sia esclusivamente veneto e italiano, mentre le altre città jugoslave non sono che dei borghi disordinatamente cresciuti — anche Pirano venga ceduta alla Jugoslavia.

Studentesse della «Rismondo» in visita a Venezia

Domenica scorsa, una cinquantina di alunne della Scuola commerciale «F. Rismondo», accompagnate da mons. Gilgo e da sei insegnanti, hanno compiuto una gita d'istruzione a Venezia, nel quadro delle iniziative turistiche promosse dalla direzione della Scuola. Le alunne hanno visitato la basilica di S. Marco, il Palazzo ducale, la Chiesa di S. Maria dei Frari, e molti altri monumenti artistici della città lagunare. Durante le visite, mons. Gilgo ha illustrato alle allieve i monumenti, i mosaici, i quadri e le sculture, che formano una viva testimonianza della civiltà italica. Nel viaggio di andata la comitiva ha reso devoto omaggio al Sacrario di Redipuglia.

Visita a impianti agricoli della Zona

Come già annunciato, l'Ispettorato territoriale dell'agricoltura organizza un giro attraverso le principali realizzazioni agrarie della zona, con lo scopo di dare agli agricoltori, e a tutte le persone che si interessano di agricoltura, la possibilità di farsi un'idea di quanto è stato fatto in questi ultimi anni per lo sviluppo agricolo delle nostre aziende. Il giro sarà ripetuto la domenica successiva. Vi possono partecipare sia gli agricoltori che le persone interessate in genere nell'agricoltura. Per chiarimenti e prenotazioni rivolgersi all'Ispettorato territoriale della agricoltura, via Ghega 6.

Il Cenacolo Triestino per la lotta contro i tumori

L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», sotto i cui auspici si stanno accelerando le pratiche relative al potenziamento del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori, ha messo a punto, con la recente dotta conferenza del proprio accademico primario dott. Mario Lovenati, il lato generale di questo assillante problema, dando una visione particolare dello stesso per la nostra città. Delle sezione sociale e del lavoro dell'Accademia fanno parte: il primario prof. Guido Manni, presidente della sezione triestina della Lega per la lotta contro i tumori e presidente del consiglio di amministrazione del centro; il primario dott. Mario Lovenati, direttore del locale Centro tumori; l'ing. Ernesto De Petris, capo dipartimento del lavoro; l'avv. Walter Levitus, direttore dell'Ufficio del lavoro; il prof. Renato Balzarini, docente di Diritto del lavoro alla nostra Università; il dott. Luigi Farci, ispettore della Previdenza sociale, ed altri esponenti specializzati nel ramo, congiuntamente ai direttori di altre sezioni interessate all'argomento.

La sezione affiancherà tutte le iniziative necessarie per il potenziamento di questa importante attività. All'uopo verrà anche istituito un comitato di patronato sostenitore del Centro sia dal punto di vista morale che fattivo. Con il sorgere a Trieste del progettato nuovo Istituto si potrà iniziare tutta un'attività profilattica ed assistenziale veramente rispondente alle esigenze attuali del problema tumorale.

SEGNALAZIONI

L'inquilino ha sempre il dovere di informare il proprietario dello stabile, o l'amministratore, nel caso intenda subaffittare parte dell'alloggio. La comunicazione deve essere fatta con lettera [illegible]

[illegible] za di questa via, divenuta però intransitabile anche per i pedoni, mentre potrebbe servire anche ad una linea d'autobus per collegare la parte alta di Rozzol e la zona turistica del Cacciatore [illegible]

(«Giornalfoto»)

AL PRIMO CONVEGNO ANTITUBERCOLARE INDETTO DALL'UNIONE PER LA LOTTA ALLA TUBERCOLOSI E DALL'ASSOCIAZIONE POSTSANATORIALE, HANNO PARLATO SUGLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO IL PROF. DECHIGI, IL PROF. VUGA E IL PROF. BATTIGELLI. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA ALL'INIZIO DEI LAVORI

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI ZAULE

Lo «vedo» cadere in un pozzo

Questo la Soliprandi aveva detto al fratello dello scomparso durante un esperimento di radioestesia

E' stato ripreso, con la lettura delle perizie medico-legali, il processo per il decapitato di Zaule la lettura ha occupato l'intera udienza antimeridiana. Da queste letture, le cui conclusioni avrebbero dovuto chiarire e precisare la identificazione del cadavere rinvenuto nel pozzo di Zaule, si è appreso che i periti, per lo stato di avanzato decomponimento dei miseri resti, e nonostante i minuziosi rilievi effettuati sul teschio e sulle ossa della gamba sinistra, sulla quale si sarebbe dovuto riscontrare una frattura non sono riusciti a precisare se effettivamente si tratta del cadavere del vecchio Crismani. All'inizio dell'udienza il presidente aveva dato lettura di una lettera pervenutagli per conoscenza, e diretta alla stampa e, propriamente, al nostro giornale scritta dalla teste Iris Soliprandi, nell'intento di precisare certe circostanze di contorno in riferimento alla sua deposizione resa nella precedente udienza nonchè a chiarire la circostanza relativa alla visita fattale dall'avv. Annoscia in merito agli esperimenti di radioestesia che ella andava facendo nell'interesse del Filippo Crismani, fratello dell'imputato, ed infine per esimersi dal presentarsi all'udienza pomeridiana. A nome della difesa l'avv. Caravelli ha osservato che i rilievi della teste non riguardi della stampa non hanno senso, e che quindi non riteneva opportuna la lettura della lettera, avente un contenuto polemico che nulla ha che vedere col processo in corso. Pure l'avv. Savastano ha fatto, in diversa forma, gli stessi rilievi.

Nell'udienza pomeridiana, la teste Soliprandi, la quale s'era fatta precedere da un certificato medico denunciante un suo stato febbrile, si è fatta nondimeno viva, per cui il presidente le ha subito riferito di avere ricevuto la lettura a lui invitagli, osservando però che alla Corte interessava conoscere l'esito dei suoi esperimenti di radioestesia, e non la polemica con la stampa. Della lettera, quello che più contava era l'affermazione fatta di «conoscere la verità, ma di non dirla per non nuocere a qualcuno». Ora si tratta di sapere in cosa consiste questa verità. La teste ha dichiarato di essersi imbattuta nel fratello dell'imputato, il Filippo, nel corridoio del palazzo di Giustizia, il giorno 28 aprile, e in quella circostanza di avergli chiesto se egli, all'epoca in cui s'era recato da lei per l'affare degli esperimenti, aveva messo al corrente della cosa l'avv. Annoscia. Il Crismani, in un primo momento manifestò qualche reticenza, ma poi aveva ammesso di avere parlato con il legale, dato che aveva avuto con lui dei rapporti in merito al altre cause di carattere familiare. La teste ha, inoltre, precisato che al colloquio era intervenuto pure il sergente Marcolina, al quale il Crismani aveva confermato di avere parlato con lo avv. Annoscia sulla faccenda degli esperimenti. A domanda del [illegible]

[illegible] noto chiromante, per conoscere, attraverso certi esperimenti di magia, quale fine avesse fatto il vecchio padre. Dato ch'era un poliziotto che gli faceva una simile proposta, non ebbe nulla in contrario, per cui s'era recato dal fratello Silvestro per avere la sua approvazione. «E' perchè non vi siete recato pure dal Mario?» — ha domandato pronto il presidente. Il teste ha spiegato che il poliziotto gli aveva detto di recarsi dal Silvestro. Continuando nel suo racconto il Crismani ha detto di essersi recato col poliziotto (tale Rovatti, attualmente in America) dalla Soliprandi, perchè nel frattempo Delfo era partito da Trieste. La Soliprandi esaminando la fotografia del vecchio Crismani, gli aveva dichiarato subito che l'uomo era morto. Poi gli aveva spiegato che «vedeva» il vecchio camminare per un luogo deserto, in preda a disperazione, e quindi cadere o in un pozzo o in un fossato. Saputo un tanto, il teste non s'era fatto più vedere dalla Soliprandi, perchè della faccenda s'interessava il poliziotto. Il teste ha ammesso di avere conosciuto l'avv. Annoscia dopo l'arresto del fratello, ed ha descritto l'episodio dell'incontro fatto con la Soliprandi nel corridoio del palazzo di Giustizia.

Presidente Palermo; P. M. Santanastasio; cancelliere Neri. Difesa Annoscia, Savastano e Caravelli.

Beghe tra profughi

Sulla via di casa, Federico Tauzzi, di 23 anni, domiciliato a Villa Opicina in via degli Alpini 23, ha rinvenuto iersera, verso le 20.40, un uomo ferito e sanguinante. Poichè lo sconosciuto non aveva la forza di rialzarsi, il Tauzzi si recava al distretto di Polizia del luogo. I funzionari chiedevano telefonicamente l'intervento della CRI, e con un'autolettiga il medico di turno giungeva subito sul posto — all'angolo di via Prosecco con la vecchia strada per Monrupino — e riscontrava al ferito — identificato successivamente per il profugo bulgaro Stanko Kaucev, di 47 anni, domiciliato nel villaggio in via degli Alpini 6, di professione contadino — due ferite al parietale destro, una lunga sei centimetri e l'altra due, nonchè ferite di minore entità al parietale sinistro. Il Kaucev, che aveva l'alito vinoso, è stato trasportato all'ospedale e qui ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. Prima d'essere avviato in divisione, il profugo è stato interrogato dalla Polizia, ma egli si è limitato a dichiarare che le lesioni gli erano state provocate da un profugo, il quale armato d'una pietra, s'era selvaggiamente avventato su di lui: il Kaucev non ha saputo o voluto precisare i motivi che hanno determinato l'aggressione, nè ha voluto dichiarare le generalità del feritore.

L'altra notte, verso le 23.50, una [illegible]

[illegible] del campo, il quale era ferito alla gamba sinistra. Poco prima, inseguendo per gioco un coetaneo attraverso il recinto, a causa della oscurità l'Alessandro non aveva scorto un filo spinato teso per delimitare l'area del campo, e vi era andato a sbattere contro.

Durante una competizione sportiva tra scuole, svoltasi ieri pomeriggio allo Stadio di Valmaura, lo studente Dario Serafini, di 16 anni, abitante in piazza Foraggi 4, dell'Istituto tecnico «Carli», è rimasto seriamente ferito. Nell'eseguire un salto, il Serafini, forse perchè non aveva preso bene la rincorsa, è caduto, abbattendosi con tutto il suo peso sul polso sinistro che gli si è fratturato. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Serafini è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Contro il filo spinato

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

Ladri di prato

Recatosi assieme alla sua famiglia a fare una scampagnata dalle parti di Trebiciano. Nino Sauli di 35 anni, abitante in via Canova 25, è rimasto vittima di un colpo ladresco. Per inoltrarsi in un boschetto a raccogliere dei fiori, il Sauli lasciava su un prato la propria giacca e un impermeabile da bambino. Ritornato una mezz'ora più tardi sul posto, egli non ha trovato più traccia dei due indumenti. Il derubato si è rivolto alla Polizia.

Tra le 22 e le 23.30 del 29 aprile scorso, Giusto Coloni, di 40 anni, da San Dorligo della Valle - Mattonaia 175, è stato derubato della propria bicicletta che aveva lasciato incustodita nel cortile prospiciente la sua abitazione.

I sanitari della CRI hanno raccolto sulla pubblica via, verso le 0.10 della scorsa notte, il falegname Elio Marangon, di 49 anni, abitante in via Romagna 196. Il Marangon, che presentava ferite lacero contuse al dorso del naso è stato accompagnato allo ospedale dove ha narrato che, poco prima, nel percorrere la via Giulia, era incespicato in un binario del tram nei pressi della zona dove attualmente sono in corso dei lavori.

Su di un prato nei pressi di Gabrovizza, una pattuglia di Polizia ha rinvenuto un proiettile da mortaio: l'ordigno è stato preso in consegna dai rastrellatori.

Tre incidenti provocati da poche gocce di pioggia

E' bastata ieri una sola spruzzatina di pioggia perchè il traffico cittadino si congestionasse al punto che una strada del centro, è stata teatro di tre pressochè consecutivi incidenti. Verso le ore 14.30, quando il cielo incominciava ad imbronciarsi l'autista Giuseppe Filamino, di 31 anni, abitante in via Ciamician 8, percorreva in sella alla sua «Vespa» la via Carducci, diretto verso la piazza Goldoni. Nei pressi della coppa girevole, al Ponte della Fabra, le ruote dello scooter sono slittate sul manto stradale coperto da una sottile patina di fango, e il Filamino, che aveva dato mano ai freni, è finito a gambe all'aria assieme alla «Vespa». Il poveretto, ferito al volto, è stato portato in un vicino locale, da dove, telefonicamente, è stato chiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Montenero è accorso sul posto, ed ha riscontrato al Filamino una vasta ferita lacero contusa al labbro superiore nonchè la lussazione di due denti. Trasportato all'ospedale, il giovanotto è stato trattenuto in osservazione

Pochi minuti più tardi, mentre percorreva in sella alla sua «Vespa» una strada adiacente alla via Carducci, a causa del fondo stradale reso scivoloso dalla pioggia, il rappresentante Lorenzo Leonardi, di 23 anni, abitante in via Udine 12, ha perduto il controllo della motoretta, ed è caduto, riportando contusioni escoriate al malleolo sinistro. Il Leonardi è ricorso poco dopo alla CRI

Non molto tempo dopo, sempre in via Carducci tre persone sono finite a gambe all'aria in seguito a un incidente stradale. Verso le 16.30, guidando la propria motocicletta, Giovanni Cernecca percorreva quella via, diretto verso la piazza Goldoni; sul sellino posteriore della macchina, era seduto un suo conoscente, il bracciante Giuseppe Fonda, di 49 anni, abitante in via Broletto 22. Ad un tratto, il motociclista si è visto tagliare la strada da un passante, il commerciante Mario Krasna, di 31 anni, abitante in via Rossetti 66, il quale, proprio in quello istante, aveva levato gli occhi al cielo per sincerarsi sulle intenzioni del tempo. Il Cernecca ha frenato, ma la strada scivolosa ha complicato l'azione dei freni e la moto, dopo avere urtato il passante, si è rovesciata assieme ai due gitanti. Soltanto il Cernecca ha avuto la fortuna di rimanere incolume. Nel rovesciarsi, la moto si è abbattuta sulla gamba destra del Fonda, il quale si è venuto a trovare a contatto con il tubo di scarico, riportando così, oltre ad escoriazioni, delle ustioni di primo grado; il Krasna ha riportato ferite lacero contuse alla gamba sinistra.

MOSTRE D'ARTE

I tre udinesi alla Galleria Rossoni

Alla Galleria Rossoni espongono tre artisti udinesi, ancora sconosciuti a Trieste benchè esercitino l'arte loro da alquanti anni e decenni. Si tratta dei pittori Degano e Passalenti e del medaglista Monassi. Tutti e tre insegnano disegno nelle scuole pubbliche dell'Udinese: Degano precisamente nel capoluogo (dov'è da poco rientrato dopo un lungo soggiorno in Abbruzzo), Passalenti in quella melanconica e turrita «terra» di Venzone, che è nota piuttosto per la macabra particolarità delle «mummie» che non per i suoi notevoli monumenti di architettura e pittura medioevali.

Monassi è dei pochi che, attualmente, coltivino la modesta e severa arte della «medaglia»: arte che ebbe, in Italia, la sua più splendida fioritura nel primo Quattrocento per merito dell'iniziatore Pisanello e di una schiera di valorosi seguaci.

Nel nostro secolo la «medaglistica» risulta un tantino spaesata quando non più s'incidano nel metallo i grifagni profili del Montefeltro e degli Estensi, ma solo le borghesissime sembianze di occhialuti collezionisti (nemmeno più monete d'oro e d'argento si coniano ai nostri giorni e quelle di acciaio che hanno corso tuttavia, sono, ci si consenta di dirlo, cordialmente brutte). Succede quindi che i medaglisti si trovano ad oscillare tra l'obiettiva e fredda esattezza del ritratto «veristico» e la truccatura «archeologica» dei loro prodotti. Tentativi di modernizzare l'arte della medaglia ispirandosi addirittura all'arte astratta, non hanno dato (e se ne sono viste le prove all'ultima Biennale) risultati troppo soddisfacenti.

Stando le cose come stanno non sarebbe generoso imputare al Monassi questi, che sembrano essere vizi congeniti di tutta la medaglistica moderna. Varrà piuttosto la pena di rilevare l'incisiva «icasticità» dei ritratti, la sapienza della composizone, l'irreprensibilità del modellato. Come esito sinceramente artistico diremo però che meglio s'impongono certi ritratti di minimo oggetto e dal contorno sfumato e sfocato, nei quali più che dell'obiettività della descrizione, si vede che l'artista si è preoccupato dell'interpretazione spirituale

Passalenti è un artista disuguale, che ancora sta cercando una sua via attraverso impennate e improvvisi mutamenti di rotta. Ultimamente s'è volto ad una pittura più aggressiva e dai toni più violenti, senza tuttavia che le sue cose ultime riescano a superare in efficacia espressiva quelle di un periodo meno recente e che si dà per concluso. C'è in lui una grande capacità di cogliere i tratti più significativi (e più lugubri) di un paesaggio notturno, di una distesa nevosa o di un «preludio di pioggia» sulle grige alture delle prealpi.

Degano è un istintivo: nel senso che affronta coraggiosamente qualsiasi tema senza soverchie preoccupazioni di ordine tecnico. Riesce pertanto a imprimere qualche accento di commossa partecipazione anche alle opere apparentemente più trasandate e approssimative. Ci sono così delle vedute di Venezia, dove l'aspetto — diremo così — «novecentesco», risulta piuttosto dall'estemporaneità dell'esecuzione che non da ponderato calcolo preliminare. Pure voi vi leggete immediatamente quei sentimenti di uggia o di languorosa pigrizia o di fantastico abbandono, che la contemplazione del motivo aveva ispirato all'artista. E', in piccolo, qualche cosa di simile a ciò che succede (salve sempre le debite proporzioni!), di fronte a un'opera di Carrà o di Rosai... Ultimamente Degano si è interessato al Neorealismo e convien dire che quei due «zappatori» dai bianchi cappelli che si osservano sulla parete di fondo sono aggruppati con bella proprietà e rigoroso senso compositivo.

Gio.

Il prof. Robba a Pavia a un congresso dermatologico

Domenica scorsa si è svolta a Pavia la riunione dei dermatologi della Lombardia, Liguria e Piemonte. Oltre alle scuole delle Università di Genova, Milano, Pavia e Torino, presenziavano quelle di Bologna, Catania Firenze, Modena, Padova, Parma. Di Trieste era presente, su invito, il primario dermatologo concittadino prof. Giorgio Robba. Egli vi ha svolto una relazione sugli effetti del cortisone nelle più gravi malattie della cute. A questo e ad altri temi di maggiore attualità è seguita un'ampia discussione da parte dei capiscuola.

Festa del Patrono di Spalato

Nella ricorrenza della festa del Patrono di Spalato San Doimo, giovedì alle ore 8 verrà celebrata una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Si invitano ad intervenire tutti gli spalatini e dalmati residenti a Trieste.

Una rissa furibonda tra famiglie coabitanti

Due uomini e due donne sono stati coinvolti in un clamoroso battibecco, degenerato successivamente in rissa, avvenuto sul ballatoio dello stabile n. 12 di via Udine, dove i quattro litiganti abitano. Verso le 22.30, chiamata telefonicamente, una macchina dell'«Emergenza» accorreva sul posto, dove gli agenti trovarono, feriti, sanguinanti e ancora ringhiosi il portinaio Ferdinando Ban, di 49 anni; sua moglie, Erminia Sferza in Ban, di 48 anni; il guardiano Vittorio Vesel, di 49 anni; e sua moglie Antonia Molinasi in Vesel, di 39 anni. Con la macchina della Polizia, le due coppie sono state trasportate all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al Ban escoriazioni da graffio alla guancia sinistra, al naso, alla fronte e al labbro superiore, guaribili in cinque giorni; a sua moglie, escoriazioni da graffio alla fronte, al mento nonchè ferite lacero-contuse con ecchimosi al braccio e alla coscia destra e un ematoma al cuoio capelluto, giudicandola guaribile in sei giorni; al Vesel un ematoma alla palpebra inferiore destra, escoriazioni alla palpebra inferiore sinistra, alla fronte e al dito mignolo della mano sinistra nonchè etilismo subacuto, giudicandolo guaribile in tre giorni; a sua moglie, escoriazioni al dito mignolo della mano destra, guaribili in due giorni. Dopo le cure, i quattro sono stati accompagnati in un distretto di Polizia, dove hanno esposto le loro ragioni. Sembra che il putiferio sia stato determinato da una vecchia e banale ruggine esistente tra i redivivi Montecchi e Capuleti di via Udine n. 12.

Un piccolo incendio di sterpaglia si è sviluppato verso le 17 in Villa Giulia: sono intervenuti i pompieri che in breve hanno avuto ragione sulle fiamme. Intorno alle 18, un carro dei vigili è intervenuto in via della Zonta, dove, dirimpetto allo stabile n. 6, aveva preso fuoco una delle baracche dell'azienda che cura il riattamento stradale. Nel rustico edificio, dov'erano custoditi gli indumenti degli operai ed attrezzi di lavoro, le fiamme hanno attecchito su una trave, che è rimasta pressochè distrutta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10370 (10375), Generali 12550 (12580), Ras 5480 (5450), Bastogi 1748 (1740), Cantoni 10840 (10900), Olcese 2340 (2273), Cucirini 8725 (8700), Un. Manif. 72500 (71300), Rossi 14850), Fisac 185 (181), Fibre 1960 (2060), Snia 1205 (1212), Finsider 476 (485), Ilva 257 (277), Catini 1129 (1117), Ansaldo 135 (139), Breda 318 (—), Fiat 591 (579), Sade 1257 (1245), Edison 2398 (2382), Seso 2733 (2800), Sip 1203 (1189), Vizzola 2760 (2670), Merid. 1239 (1241), Rom. Elettr. 4220 (4165), Terni 236 (236.50), Stet 2890 (2910), Eridania 24600 (24050), Anic 129 (129.25), Saffa 1120 (1115), Italgas 1201 (1213.50), Pirelli Ital. 1413 (1400), Pirelli e C. 1430 (1400).

TRIESTE

Generali 12575 (12475), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5350 (5320), Crda 54.25 (—), Finmare 420 (418), Snia 1210 (1200), Catini 1128 (1114), Pirelli S. p. a. 1410 (1390).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5600, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

Il mercato degli stabili

(Antonio Garzolini) Calato il sipario sul mese di febbraio, ecco marzo vanagloriarsi della sua operosità, che invero non fu da meno di quella del precedente mese, sia per numero di transazioni, che furono di due sole unità superiori a quelle del febbraio, sia per totale degli investimenti, che raggiunsero le L. 146,307.357 e vanno suddivisi nella misura seguente: L. 110,774.098 attribuiti a 98 stabili, alloggi e fondi di città e L. 35,533.259 a 109 stabili del suburbio e dell'altipiano.

Anche nel corso di questa tornata non si riscontrano importi di eccezionale levatura, ma se ne ebbero molti di tipo medio. Vogliamo elencarne i principali, per dare un'idea generale dell'andamento del locale mercato L. 18 milioni 497.000 fu valutato un fondo con magazzini a Campo Marzio, acquistato da una Società di autocorriere; per L. 18,000.000 fu trascritto tavolarmente il terreno e l'edificio formanti penisola sulle vie Giorgio Galatti, Trento e del Lavatoio, acquistato da una fabbrica di birra, dove, sperabilmente, in un prossimo futuro, vedemo, sorgere la mole di un grosso blocco di nuove costruzioni. Da queste stesse colonne, noi avevamo auspicato, già anni addietro, l'incorporazione del moncone di edificio che tuttora sta lì a ricordarci le angosciose ore di guerra, per dare tutto un imponente blocco ad ornamento della città. Un alloggio in via Francesco Hermet d'affari in piazza della Libertà L. 4,600.000; un alloggio in via Fabio Filzi L. 3 milioni 600.000; un fondo ad Opicina di proprietà della Società «Piccole Ferrovie» L. 3,529.500; metà indivisa di una villa di Chiadino L. 3,000.000; un terreno a Rozzol L. 2.570.850 dal Comune di Trieste; due alloggi in via Carlo Combi L. 2,250.000 ciascuno; un locale d'affari in via dei Giuliani L. 1,800.000; un fondo ad Opicina L. 1,800.000; una villa e terreni annessi ad Opicina pure, in via di Conconello L. 1,800.000; un locale d'affari in via Benvenuto Cellini L. 1,690.000; una villa di Scorcola L. 1,500.000; due alloggi in via della Tesa L. 1,500.000 ciascuno.

Per importi superiori al milione e che non raggiungono il milione e mezzo vennero scambiati 8 alloggi, 3 fondi da fabbrica ed un locale d'affari; per L. 1 milione è stata acquistata una realità di Scorcola; metà indivisa di un fondo da fabbrica ad Opicina pure per L. 1,000.000; nonchè tre alloggi in città per L. 1,000.000 ciascuno. Altresì furono registrate 15 trascrizioni per importi da L. 575.000 a L. 971.000; 105 da L. 1.000.000 a L. 500.000 e 52 da L. 6.000 a L. 100.000.

Nel campo del credito ipotecario, il mese di marzo non eccelle. E' una di quelle mesate scialbe di per se stesse, specialmente se la confrontiamo con la ridda di centinaia di milioni ipotecati in febbraio. Complessivamente le operazioni di credito furono 62 per L. 19,353.269, suddivise come segue: L. 53,183.061 intavolate a peso di 22 stabili di città e L. 56 milioni 170.208 a peso di 40 stabili del suburbio e dell'altipiano. Vi è un solo mutuo che superi la piccola media dei restanti e cioè L. 17,500.000 al 6 per cento, stabilito quale saldo-prezzo d'un acquisto che figura al primo posto tra le compravendite.

L. 8,500.000 furono accordate a peso di una realità di Santa Croce; L. 5,000.000 a peso di uno stabile di città ed a favore di una banca locale; L. 4,850.000 al 7 1/2 per cento a peso di due realità di Scorcola da un istituto di credito cittadino; L. 4,761.630 al 5 per cento a favore del Sovrano Erario (Ufficio Successioni) ed a peso di alcuni stabili di città; L. 3,500.000 al 4 per cento peso di una realità di Scorcola dall'Amministrazione dello Stato; tre mutui da L. 3,200.000 ciascuno, tutti al 4 per cento, pure dall'Amministrazione dello Stato ed a peso rispettivamente di tre frazioni di una proprietà di città; L. 2 milioni 800.000 al 4 per cento a peso di una realità di Gretta pure dell'Amministrazione dello Stato; L. 2,200.000 al 7 1/2 per cento a peso di una realità di Servola da un istituto di credito cittadino; due mutui da L. 2,100.000 ciascuno, al 4 per cento, dall'Amministrazione dello Stato ed a peso rispettivamente di due realità di Barcola; tre mutui da L. 2,000.000 ciascuno accordati da un istituto di credito cittadino, due al 7 per cento a peso di stabili di città ed uno a peso di due realità di Chiadino; L. 2,000.000 accordati da un privato, Dio sa a quale tasso, a peso di una realità di Guardiella; L. 1,965.000 al 7 1/2 per cento a peso di uno stabilimento industriale a S. Maria Maddalena Sup. ed a favore di una banca locale; L. 1,885.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato ed a carico di uno stabile di città; L. 1,800.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato ed a peso di una realità di Chiadino; L. 1,800.000 al 7 1/2 per cento a peso di due stabili di città da un istituto di credito locale; L. 1,675.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; L. 1,600.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso di un'altro stabile di città; otto ipoteche di L. 1,500.000 ciascuna, tutte al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato ed a peso rispettivamente di otto frazioni di una proprietà di Roiano; L. 1,200.000 a favore di una banca locale ed a peso di una realità di Servola; L. 1,050000 al 7 1/2 per cento da un istituto di credito cittadino ed a peso di una realità di Scorcola; due mutui da Lire 1,000.000 ciascuno, entrambi al 7 1/2 per cento dallo stesso istituto di credito, uno a peso di due realità di Barcola e l'altro a peso di una realità di Chiadino.

Vennero inoltre stabiliti per importi inferiori al milione: 8 ipoteche da L. 550.000 a L. 900.000; 15 da L. 225.000 a L. 500.000 e 4 da L. 10.000 a L. 100.000.

E' di grande conforto per l'economia cittadina poter riscontrare, proprio all'inizio della buona stagione, la ripresa delle sovvenzioni da parte dell'Amministrazione dello Stato (vedi Piano Aldisio), lieto auspicio per l'agognato incremento dell'attività edilizia, fonte di guadagno per la mano d'opera e per le piccole industrie cittadine, nonchè speranza per tutti coloro che hanno il fiato grosso per l'assillo della mancanza di abitazione.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BOICOTTAGGIO DELLE ELEZIONI MUNICIPALI

I tunisini hanno sfidato le repressioni della polizia

In talune località non si è nemmeno votato per mancanza di elettori e di candidati - Le indagini sull'assassinio di Chedly Kastally avrebbero sviluppi sensazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La situazione in Tunisia si è di nuovo tesa dopo gli attentati di sabato scorso. La popolazione tunisina ha manifestato con l'astensione in massa dalle elezioni municipali di domenica il suo malcontento. Meno del nove per cento degli elettori si sono recati alle urne nella capitale. Tra gli elettori europei la percentuale dei votanti è stata soltanto del trenta per cento. Nelle altre regioni della Tunisia e specialmente nei comuni rurali più facilmente controllabili la partecipazione alle urne sarebbe, secondo i dati ufficiali, più elevata. Ma in certe località, come Menzel, Bou-Zelfa e Soliman le operazioni elettorali non si sono svolte per mancanza di candidati e di elettori.

La parola d'ordine lanciata dal partito nazionalista del «neo-destour» che aveva invitato i suoi simpatizzanti a boicottare le elezioni è stata quindi largamente seguita. Le repressioni poliziesche degli ultimi giorni non hanno quindi diminuito per nulla l'influenza dei nazionalisti sull'opinione pubblica locale. Come è noto, delle severe misure di polizia sono state adottate dopo l'uccisione avvenuta sabato del vice presidente del Consiglio municipale di Tunisi, Chedly Kastally. Una ventina di personalità appartenenti al «neodestour» e al partito comunista sono state arrestate e deportate. Tra di esse vi è il segretario generale ad interim dell'Unione generale dei sindacati tunisini, il direttore e redattore capo del quotidiano «As-Sabah» organo del «neodestour», un membro della Camera di commercio tunisina e diversi esponenti comunisti.

D'altra parte il Segretario generale aggiunto del «neodestour» Hedi Nouira e il presidente della Camera di commercio tunisina Mahmoud Zerzeri sono stati consegnati nel loro domicilio e sorvegliati a vista. La polizia ha proceduto anche all'arresto dell'assassino di Chedly Kastally e di altri terroristi.

Secondo l'agenzia «Reuter» si tratterebbe di un individuo di 35 anni. Negli ambienti della Residenza si lascia prevedere che l'affare avrà uno sviluppo sensazionale. Diciotto terroristi sono stati sinora arrestati, ma le loro confessioni permetteranno di scoprire nuove ramificazioni. Il giornale parigino «Le Monde» commenta con parole infuocate l'arresto dei terroristi. «La giustizia — scrive il giornale — deve essere anzitutto giusta. Ora non è giusta una giustizia che punisce certi colpevoli e ne risparmia altri. Non è giusta una giustizia che riserva i suoi rigori per gli individui di pelle scura».

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno provocato una nuova crisi nei rapporti tra il Bey e le autorità francesi. Sabato pomeriggio il Residente generale di Francia De Hauteclocque si era recato al palazzo di Cartagine e aveva consegnato al Bey un messaggio di Bidault che gli chiedeva di condannare il terrorismo e di lanciare un appello alla calma e un invito alla popolazione ad adempiere al suo dovere elettorale. Nel corso del colloquio il Bey si accontentò di formulare delle vaghe promesse.

Soltanto domenica, alla fine di un colloquio col Segretario generale del Governo tunisino durato cinquanta minuti, il Bey ha acconsentito a rivolgere al popolo tunisino il seguente appello: «Sua Altezza il Bey disapprova totalmente gli attentati quali essi siano, come pure gli spargimenti di sangue, e invita tutti gli abitanti della Reggenza di Tunisi a osservare la calma».

Il Bey, dunque, si è rifiutato di invitare la popolazione a recarsi alle urne sottolineando così che egli disapprova le elezioni municipali. A Parigi il gesto del Sovrano ha provocato una profonda delusione, perchè esso consacra l'insuccesso della politica di riavvicinamento sin qui seguita. Il problema tunisino sembra dunque più che mai insolubile e si prevedono qui nuovi sviluppi.

BRUNO ROMANI

Fughe dalla Germania Est

Sotto il fuoco dei russi tenta di salvare l'autocarro

Bonn, 4

Questa notte, al limite tra il settore americano di Berlino e la zona sovietica, una pattuglia di soldati sovietici e una pattuglia della polizia popolare hanno aperto il fuoco contro una famiglia di profughi che tentava di passare nel settore americano. Il capo famiglia, che era al volante di un autocarro con rimorchio, era riuscito ad abbattere il filo spinato e l'autocarro era già in settore americano mentre il rimorchio, impigliato nel filo spinato, si trovava in zona sovietica, quando venne aperto un intenso fuoco di pistole mitragliatrici, per impedire che l'autista potesse sganciare il rimorchio.

Una pattuglia della polizia occidentale tedesca, è accorsa sul luogo, ma anche contro di essa i soldati sovietici e la polizia popolare hanno aperto il fuoco. E' sopraggiunta poi la polizia militare americana, contro la quale però nessuno ha sparato.

Nel frattempo l'autista con la famiglia erano già riusciti, strisciando carponi, a mettersi in salvo nel settore americano. Quattro trattori sovietici riuscivano poco dopo a trascinare in zona sovietica il rimorchio e l'autotreno

LE VICENDE GIUDIZIARIE DEL CARTEGGIO PETACCI

FINO ALL'ULTIMO CLARETTA ebbe influenza su Mussolini

Discusso in appello il ricorso dello Stato contro una precedente condanna del Ministero degli Interni che rivendica il possesso dei documenti trovati a Gardone Riviera

Roma, 4

Claretta Petacci fu una donna politica, che influì su importanti decisioni di Mussolini, che pesò con la propria volontà sulle vicende italiane, specialmente durante la guerra. Così ha detto l'avv. Salerni dell'Avvocatura di Stato, davanti alla Corte di appello di Roma, difendendo il Ministero degli Interni al processo per il carteggio Petacci.

Come è noto, in prima istanza, il Ministero è stato condannato, perchè una parte del carteggio fu riprodotta fotograficamente su alcuni settimanali e quotidiani. Il Ministero sostiene che le lettere, il diario intimo, i cortometraggi e i dischi grammofonici trovati nella villa Mirabella di Gardone Riviera, appartengono all'Archivio di Stato. Gli eredi di Claretta rivendicano invece la proprietà degli oggetti, assistiti da tre avvocati.

Stamane si è svolta la discussione orale nell'aula della prima sezione civile della Corte di appello. Ha preso subito la parola l'avv. Salerni. «La questione non può essere risolta sulla base del diritto privato, ha sostenuto Salerni, come ritenne il tribunale nel condannare il Ministero degli Interni, ma alla stregua del diritto pubblico ed in particolare dell'art. 12 del nuovo ordinamento degli Archivi di Stato, legge 22 dicembre 1939, in cui si stabilisce che è fatto obbligo ai funzionari ed alle persone che abbiano avuto incarichi pubblici o connessi con questioni di pubblico interesse, a depositare all'archivio della competente amministrazione, gli atti che interessano lo Stato. Lo stesso obbligo è fatto agli eredi nel caso che la persona sia deceduta prima di effettuare la consegna».

Per avvalorare la tesi che la Petacci fu una personalità pubblica, il difensore ha citato alcuni brani del libro «Roma nazista», scritto dall'ex colonnello delle SS Eugenio Dollmann, in cui si parla dell'influenza esercitata dalla Petacci su Benito Mussolini anche negli ultimi giorni di vita, allorchè l'ex duce decise di trasferirsi a Milano. In quell'occasione Dollmann chiese a Mussolini quale sorte prevedesse per la sua amica ed egli rispose: la signorina Petacci mi è stata accanto nella buona fortuna e lo sarà nell'estrema disgrazia.

Questa frase è servita all'avvocato dello Stato per poter definire Claretta Petacci come segretaria, confidente e consigliera di Mussolini. «Le lettere, il diario, gli appunti della signorina Petacci, ha concluso l'avv. Salerni, rientrano nella configurazione del «diritto personale» e non sono trasmissibili agli eredi come se si trattasse di beni comuni. I familiari della defunta non possono rivendicare alcuna proprietà. I documenti ritrovati alla villa Mirabella dopo il crollo della repubblica sociale, debbono quindi considerarsi demaniali».

L'avv. Ugo de Pilato, che assiste i genitori di Claretta Petacci, ha messo in evidenza il danno arrecato ai congiunti della defunta dalla pubblicazione dei documenti ritrovati a Gardone Riviera. «Nel pretendere l'applicazione della legge riguardante l'Archivio di Stato del 22 dicembre 1939, lo Stato intende considerare Claretta Petacci come un pubblico funzionario; per arrivare a tale definizione bisognava produrre un atto scritto che attestasse l'investitura di una pubblica funzione alla signorina Petacci e la prova che essa espletasse tale compito. Tali prove non sono state fornite dai nostri avversari, ed anche se ciò fosse avvenuto, lo Stato non poteva rivendicare che la confisca di quei documenti detenuti dalla defunta durante l'espletamento delle proprie mansioni».

Quanto ai dischi riproducenti la voce di Mussolini ed ai cortometraggi sui viaggi dell'ex duce, secondo l'avvocato essi appartengono esclusivamente ai Petacci, in quanto la legge sull'ordinamento dell'Archivio di Stato riguarda solamente i documenti scritti. De Pilato ha infine ricordato come un accordo sia intervenuto recentemente fra gli eredi di Francesco Saverio Nitti e di Vittorio Emanuele Orlando per la consegna all'Archivio di Stato di una parte del carteggio appartenuto ai due uomini politici.

L'oratore ha concluso chiedendo la conferma della sentenza del tribunale e la condanna del Ministero degli Interni alle spese del giudizio. La sentenza si potrà conoscere solo fra qualche settimana.

LA TRAGICA FINE DELL'ASSO PARACADUTISTA AL LIDO DI VENEZIA

Cannarozzo ha tentato di battere un nuovo record?

Venezia, 4

Profonda penosissima eco ha destato in tutta Italia e anche all'estero, ove il popolare campione era molto noto per le sue gesta, la raccapricciante fine di Salvatore Cannarozzo, il quale è morto tragicamente nelle note circostanze ieri pomeriggio al Lido, durante una manifestazione paracadutistica, nel corso della quale l'asso avrebbe dovuto aprire il suo paracadute, dopo un volo di tremila metri, a circa trenta metri dal suolo.

Da quanto hanno riferito i presenti alla tragica scena, a circa cento metri dal suolo Cannarozzo è stato visto agitarsi scompostamente nell'aria come per lottare contro la fine. Si suppone che il Cannarozzo, ormai conscio del pericolo gravissimo, tentasse disperatamente di aprire il paracadute. I tecnici, invece, sostengono che l'atleta cercasse con i suoi movimenti di spostare la sua perpendicolare di caduta verso l'aeroporto, dato che il forte vento e altri fattori non facilmente analizzabili lo avrebbero sospinto verso il cimitero cattolico del Lido.

In un primo tempo sembrava che il paracadute avesse regolarmente funzionato e a sostegno di questa tesi si diceva infatti che il «Salvator D. 50» si era sfilato, come hanno potuto osservare quanti sono accorsi nel cimitero subito dopo la catastrofe. Però da un esame più attento si è potuto appurare che il paracadute si è sfilato non perchè fosse stato azionato dalla manovra di sgancio, ma a seguito dell'urto violentissimo del corpo sul terreno.

Si suppone che il povero Cannarozzo, visto che a causa del vento stava precipitando verso il cimitero del Lido, si sia mosso appunto per correggere la sua perpendicolare e per cadere quindi sul campo d'aviazione. Nell'effettuare tale movimento, si sarebbe spostato il cinturone dove è attaccata la maniglia che aziona la manovra di sgancio del paracadute, e quando l'asso a soli trenta metri dal suolo cercava la maniglia stessa per farla azionare, non la trovava, e quegli attimi gli riuscivano fatali. Con un urlo disperato il Cannarozzo piombava infatti nella zona del cimitero e si sfracellava.

Si avanza anche l'ipotesi di un improvviso malore, oppure — e tale aventualità appare la più attendibile — che il campione abbia voluto tentare un ulteriore primato, ritardando lo sgancio fino al rischio estremo.

Il cadavere è stato rinvenuto prono con le mani protese in avanti in un estremo tentativo di proteggere la faccia e il busto; le gambe erano maciullate e completamente disarticolate; la testa bionda era semiaffondata nel terriccio. Esperite le formalità di legge, la salma è stata rimossa ed è stata pietosamente composta nella cappella dello stesso cimitero del Lido.

Strangolò per «pietà» la cognata sofferente

Livorno, 4

Regina Pelosi, di 60 anni, ha confessato oggi di avere ucciso, la sera del 26 aprile scorso nella propria abitazione a Piombino, la cognata Amedia Filippeschi, di 71 anni.

La mattina del 27 aprile veniva segnalato al commissariato di P. S. di Piombino che la Filippeschi era stata rinvenuta cadavere nel proprio letto con una cordicella avvolta attorno al collo, i familiari asserivano trattarsi di suicidio, e tale tesi era convalidata da una lettera con la quale le Filippeschi chiedeva perdono per il suo gesto. Presentando tuttavia il fatto alcuni punti oscuri, la polizia procedeva al fermo del fratello della defunta, Narciso, della di lui moglie e di due nipoti. I quattro venivano successivamente tradotti a Livorno, e ripetutamente interrogati. La Pelosi ha ora confessato di avere ucciso la vecchia.

Secondo le sue affermazioni, la sera del 26 aprile, la Filippeschi, che era sofferente di nervi, manifestò alla cognata propositi suicidi, al che la Pelosi disse che qualora non avesse avuto il coraggio di uccidersi, vi avrebbe provveduto lei stessa: occorreva però lasciare uno scritto che la scagionasse da ogni eventuale responsabilità. E così la Filippeschi scriveva un biglietto così concepito: «Perdonatemi, ma non ne posso più. Vi bacio, Amelia. Mi volevano tutti bene, ma io sono stanca di soffrire del mio male».

La Pelosi strangolò quindi la vecchia, deponendone poi il cadavere sul letto, dopo aver avvolto il collo della morta con una cordicella per dare la parvenza del suicidio.

PREVISIONI DEL TEMPO

E' tuttora in vigore un regime di basse pressioni sull'Italia centro-meridionale con minimo sulla Calabria. Essa provoca ancora condizioni di tempo perturbate sulle suddette regioni e sulle isole con estesa nuvolosità particolarmente intensa sulla Sardegna, Sicilia, Calabria e sulle zone rivierasche del basso Tirreno. Precipitazioni intermittenti a locale carattere di rovescio. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari con zone di schiarita specie sulle regioni Nord-Orientali. Temperatura invariata ovunque.

Temperature minime e massime: Bolzano 7, 26.6; Trento 10.8, 27.6; Torino 9.7, 26.4; Milano 10.3, 24.4; Venezia 13.8, 27.3; Genova 17.7, 27; Bologna 10.2, 23.8; Pisa 9.5, 25.7; Firenze 11, 26; Perugia 12.3, 19.8; Ancona 13.2, 19.3; Pescara 8.6, 19.6; Roma 11.2, 18.6; Napoli 12.2, 14.2; Bari 12.8 16; Potenza 7.8, 9.4; Reggio Calabria 13.4, 19.7; Palermo 12, 16.4; Messina 14, 19.2; Catania 13.2, 18.4.

IMMANE INCENDIO alla periferia di Parigi

Vent mila tonnellate di gomma divorate dal fuoco - Sospetti della polizia sulle cause del sinistro

Parigi, 4

Un violentissimo incendio è scoppiato stamane in una fabbrica di gomma a Colombes, un sobborgo nord-occidentale di Parigi, dove le fiamme hanno attaccato un vasto deposito di pneumatici e articoli di gomma usati, per una superficie di 40.000 metri quadrati. I pompieri, accorsi da venti caserme della capitale, hanno combattuto per diverse ore, contro la barriera di fuoco alta trenta metri e larga 200, che avanzava lungo i binari della linea ferroviaria Parigi-Le Havre, sulla quale il traffico è rimasto interrotto. Le fiamme divampavano con una temperatura di 800 gradi e hanno quasi completamente divorato il deposito, contenente 20 mila tonnellate di gomma, minacciando altresì l'intera zona, densa di depositi e fabbriche. Il cielo per molti chilometri è rimasto oscurato da una densa coltre di fumo nero, soprattutto al disopra delle zone di Colombes e Gennevilliers.

Dopo lunghi e tenaci sforzi i pompieri sono riusciti a porre sotto controllo l'incendio. Le fiamme hanno tra l'altro spezzato, con il loro calore, due cavi di alta tensione colleganti una prossima centrale elettrica con la stazione ferroviaria parigina di Saint Lazare, la quale è rimasta parzialmente priva di corrente. Non si sa ancora quale sia stata la causa del sinistro. I danni ammontano a diverse decine di milioni di franchi.

Un altro incendio è divampato in uno stabilimento per la rigenerazione della gomma a Poissy, nella periferia occidentale di Parigi. Lo stabilimento appartiene alla stessa ditta (la società Wattelez) proprietaria del complesso industriale di Colombes. La concomitanza dei due incendi e soprattutto il fatto che gli stabilimenti colpiti appartengano alla stessa ditta, hanno fatto sorgere dei sospetti alla polizia che ha aperto un'inchiesta. Anche nello stabilimento di Poissy i danni sono ingenti. Tuttavia il rapido intervento dei pompieri ha reso possibile di circoscrivere le fiamme.

GIORNALE SPORT

PER L'INCONTRO CON I MAGIARI

LA NUOVA ADUNATA dei calciatori azzurri

Conservati soltanto quattro giuocatori della squadra sconfitta a Praga

Roma, 4

La segreteria della F.I.G.C. comunica: «I seguenti giuocatori sono convocati per le ore 19 del giorno 5 maggio corr. a Milano a disposizione del commissario per la squadra nazionale: BOLOGNA: Cervellati; FIORENTINA: Cervato; INTERNAZIONALE: Giacomazzi, Giovannini; JUVENTUS: Boniperti, Piccinini; LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V; MILAN: Buffon, Burini; NAPOLI: Amadei; ROMA: Bortoletto, Galli, Grosso, Pandolfini, Venturi. Sono anche convocati l'allenatore Giuseppe Meazza e il massaggiatore Farabullini della Fiorentina».

L'ultima formazione degli Azzurri, quella che il 26 aprile ha incontrato a Praga la rappresentativa cecoslovacca comprendeva i seguenti giuocatori: Moro; Magnini, Cervato; Neri, Rosetta, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini, Frignani. La nuova convocazione esclude quindi il portiere della Sampdoria, Moro, il terzino Magnini, tutta la linea mediana (Neri, Rosetta, Nesti), la mezz'ala Mazza dell'Inter e l'ala sinistra Frignani del Milan. Permangono invece i seguenti quattro componenti della squadra sconfitta a Praga: Cervellati, Cervato, Boniperti, Pandolfini.

Le partite di calcio avranno inizio alle 16

Milano, 4

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha deliberato che, a partire dalla domenica prossima 10 maggio, tutte le partite di divisione nazionale abbiano inizio alle ore 16.

A 38 anni Matthews ritorna in Nazionale

Londra, 4

I selezionatori della nazionale inglese hanno inghiottito l'orgoglio e hanno invitato Stanley Matthews, strabiliante protagonista della vittoria del Blackpool in Coppa d'Inghilterra, a prender parte con l'undici della rosa alla tournèe americana.

Da due anni a questa parte il comitato di selezione aveva costantemente ignorato l'ora 38.enne ala destra nella formazione della nazionale. L'ondata di proteste che aveva accolto l'esclusione di Matthews dalla tournèe americana, che comprende incontri con l'Argentina e l'Uruguay, non aveva smosso i tecnici inglesi. Ma di fronte alla splendida partita di Wembley hanno mutato parere.

I campionati delle "Stelle„

Straulino vincitore della prima prova

Taranto, 4

Oggi hanno avuto inizio le gare valevoli per il campionato nazionale di vela della classe «stelle». Agostino Straulino, campione mondiale ed olimpionico, ha vinto la prima prova. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Straulino-Rode su «Polluce III» della flotta di Taranto che compie il percorso di miglia 10.250 in ore 2.12'51"; 2) Salata-Audisio su «Fiadolin» della flotta del Lario in ore 2.15'49"; 3) Rivelli-Valenzuela su «Faneca» della flotta di Formia in ore 217'2"; 5) D'Angelo-Camardella su «Sirah II» della flotta di Capri.

Il motociclismo italiano al Tourist Trophy

LARGA PARTECIPAZIONE DI MACCHINE E PILOTI

Milano, 4

I più noti corridori italiani sono iscritti al Tourist Trophy che si svolgerà nel prossimo giugno sul classico percorso dell'isola di Man (Inghilterra). Nella classe 500 figurano Alfredo Milani su moto Gilera, Carlo Bandirola su M.V. Augusta ed Enrico Lorenzetti su moto Guzzi; nella classe 350 Carlo Bandirola su M.V. Augusta; nella classe 250 Enrico Lorenzetti e Bruno Ruffo su moto Guzzi; nella classe 125 Carlo Ubbiali e Alfredo Copeta su M.V. Augusta, Romolo Ferri e Guido Sala su Mondial, Emilio Mendogni su moto Morini.

La Legnano al Giro d'Italia. La quinta squadra iscrittasi al 36.o Giro d'Italia è la Legnano. I corridori che indosseranno la maglia verde-oliva sono: Giorgio Albani, Armando Barducci, Rico Benedetti, Nino Defilippis, Umberto Drei, Giuseppe Minardi e Tranquillo Scudellaro.

A Cortina d'Ampezzo hanno avuto inizio oggi i lavori per la costruzione del nuovo stadio olimpico del ghiaccio. Le fondazioni e tutte le strutture in cemento e muratura grezza della imponente costruzione saranno ultimate entro il mese di settembre prossimo.

IL PORTIERE CASARI DEL NAPOLI HA GIOCATO DOMENICA CONTRO LA TRIESTINA COME AI SUOI TEMPI MIGLIORI. EGLI HA EFFETTUATO UNA SERIE DI PARATE FRA LE PIU' DIFFICILI, COME AD ESEMPIO QUESTA SU TIRO DI SOERENSEN SCOCCATO DA POCHI PASSI

BATTUTE CONCLUSIVE DELLA SERIE A DI CALCIO

Già alla quartultima giornata festeggiati i nuovi campioni

Intanto ferve la lotta per la salvezza

Proprio l'anno in cui nessuno avrebbe speso una lira sulla vittoria dell'Inter, questa strana squadra ha colto l'ambito successo. Non da giorni, ma da mesi si parlava dell'Inter virtuale campione d'Italia, ma v'era ancora qualche possibilità che l'indolente Juventus o lo sconcertante Milan risalissero la corrente a dare al campionato una conclusione vivace. Questa possibilità — dopo la vittoria dell'Inter sul Palermo e la sconfitta della Juventus a Roma — ora non esiste più. A San Siro si è avuta domenica una pacifica invasione di campo, da parte dei tifosi giulivi per la definitiva vittoria dei beniamini. E' stato portato in trionfo l'abile Foni, allenatore e ispiratore dei giuocatori nero-azzurri.

Burini mezz'ala

Se la vittoria dell'Inter merita la prima citazione per le alte conseguenze avute, c'è un'altra vittoria che va presa immediatamente in considerazione, ed è quella del Milan che — ritornato ai fasti dell'antico bel giuoco — è passato da gran signore sul campo della Fiorentina, la cui difesa, ricordiamocelo, è quella della Nazionale. I «diavoli» erano privi per l'occasione del centravanti Nordahl (e privi di preoccupazioni di classifica; ma l'assenza del centravanti titolare ha suggerito all'allenatore Sperone una felice soluzione del problema: e Liedholm ha preso il posto di centravanti, mentre Burini è comparso nel ruolo di interno, già «suo» quando militava nelle file della squadretta di Palmanova. Ripristinato in un ruolo che gli piace, Burini da interno che era si è trasformato... in «faccio tutto io»; e le tre reti del Milan (per tacere del «rigore» tirato fuori) portano tutte la sua riverita firma. C'è chi propone la candidatura di Burini a interno della Nazionale, con Celio — dietro — quale mediano di rincalzo.

Egoismo di cannonieri

Come Burini è stato l'eroe della partita di Firenze, così a San Siro, Nyers e Skoglund l'hanno fatta da padroni. Il «Grande Etienne» ha sfoderato tutte le sue migliori qualità proprio ora che è in procinto di lasciare Milano per Firenze (cambio con Cervato). Il successo dell'Inter sul Palermo è tanto più significativo perchè i nerazzurri hanno giocato in dieci la maggior parte della gara, causa il grave, fortuito incidente toccato a Lorenzi che, avendo incidentalmente sbattuto contro la rete di protezione, ha riportato la frattura del piede e altre ferite, dalle quali guarirà, secondo il reperto medico, in due mesi.

Galli batte la Juve

Per un centravanti che se ne va anzitempo, un altro ritorna. Si tratta di quel Galli che molti avevano applaudito nella prima parte del campionato, e che ora si è ripresentato per battere la Juventus. L'attacco della Roma, con il rientro del suo «goleador», ha sfoderato un giuoco come da tempo a Roma non si vedeva. Considerate le prestazioni del Milan a Firenze, questa della Roma con la Juventus, oltre alla bella esibizione del Napoli nella nostra città, si può parlare di un miglioramento della qualità del calcio in questo finale di stagione.

Moro attaccante

Nel settore di retroguardia della classifica ferve la lotta per non retrocedere. Fa buon brodo il successo del Torino, ormai salvo, sul Como, mentre le sconfitte interne dell'Atalanta e della Triestina compromettono la posizione di queste due squadre. Anche la Sampdoria correva il rischio di subire sul proprio campo la stessa sorte degli orobici e degli alabardati, ma il portiere Moro ha avuto un fortunato colpo di testa. Stanco di assistere all'incapacità dei propri attaccanti il portiere si è sfilato la maglia numero uno, prendendo in cambio — e di prepotenza — quella numero nove portata da Galassi. La fortuna ha voluto che proprio Moro partecipasse all'azione che ha dato la possibilità a Conti di insaccare la palla del pareggio. Oltre al pareggio della Sampdoria, colto in extremis, va segnata la vittoria del Novara che, pure in extremis (a due minuti dalla fine) ha vinto sul campo neutro di Seregno. La Pro Patria conduceva per due a uno fino alla metà del secondo tempo. Privata infine di Hofling, espulso, e di Fossati, infortunato, la Pro Patria ha ceduto al serrate finale dei novaresi, i quali — nonostante la squalifica del campo — sembrano avere ancora qualche possibilità di salvezza.

L'iniquità di Trieste

Gli alabardati hanno perso domenica contro un grande Napoli una partita che non dovevano perdere. I giocatori triestini si sono prodigati tutti — nessuno escluso — nell'intento di equilibrare la superiorità tecnica dell'avversario. Ma più che dal Napoli, la loro opera è stata frustrata dall'arbitro con l'espulsione di Belloni.

N. V.

I campionati universitari

Trieste tra i favoriti del torneo di pallacanestro

Merano, 4

Giornata povera di risultati la quarta dei campionati universitari. In mattinata ha avuto inizio il torneo di pallacanestro che, dato l'elevato numero di partecipanti, si protrarrà fino a domenica prossima. Sono stati disputati otto incontri: interessante la partita fra Venezia e Padova, nella quale i veneziani sono usciti sconfitti. Modena, Pisa e Trieste sono apparse fra le migliori squadre del torneo. Per tutta la giornata si sono susseguiti gli assalti per il torneo di spada individuale. Dei finalisti sono molto quotati: il parmigiano Re e il Romano Fileri.

Ecco i risultati. Pallacanestro: Torino-Sassari 39-31, Bologna-Napoli 45-28, Trieste-Siena 36-9, Bari-Cagliari 47-32, Firenze-Ferrara 29-14, Padova-Venezia 36-28, Pisa-Parma 63-21, Modena-Palermo 59-21. Nel torneo di spada individuale sono entrati in finale: Re (Parma), Fileri (Roma), Urso (Palermo), Picco (Palermo), Tuccinardi (Napoli), Bonollo (Milano), Luccarelli (Roma), Nicastro (Messina).

Campionato di lotta libera

L'Acegat protesta per la sede delle finali

La delibera federale che stabilisce Bologna quale campo neutro per la finale del campionato di lotta fra le squadre di Faenza e di Trieste non ha trovato negli ambienti sportivi locali molti consensi. Si nota infatti che Faenza dista da Bologna una settantina di chilometri e Trieste cinque volte tanto. Mentre i triestini dovranno affrontare una vera e propria trasferta con relativo pernottamento, i loro avversari potranno invece portarsi sul luogo della competizione nella stessa giornata della gara. Ma c'è dell'altro. Il 31 maggio a Bologna si svolgeranno anche le finali del campionato a squadre di lotta greco-romana fra la vincente del girone A (il Faenza) e quella girone B (la Panaro di Modena). Poichè non esiste alcuna disposizione federale che vieti a un lottatore di passare dalla greco-romana alla «libera» il Faenza si verrebbe a trovare sul posto con due squadre a disposizione per la scelta degli elementi. Tutte queste osservazioni l'Acegat le ha fatte presenti in un rispettoso reclamo diretto alla Federazione, la quale per altro non ha ancora risposto. Forse il dott. Valenti sta provvedendo. I triestini hanno proposto le sedi di Venezia, Treviso, Vicenza, Verona, Valdagno.

Il Vespa Club Trieste - Enal invita soci e simpatizzanti alla serata cinematografica che avrà luogo giovedì 7 alle ore 21, nella sala del Circolo Poligrafici di via Trento n. 2/II (g.c.). Il film proiettato sarà «Su un'isola con te», con Esther Williams e Ricardo Montalban. Ingresso gratuito. Prenotazioni presso la sede sociale di via Giulia 3, telefono 96-422.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

A TRIESTE UN «ROSSI» DA RICORDARE

Il ragguaglio di Toni Prà e Karamazow (20.3) nuovo limite indigeno della pista di Montebello - A Bologna battuto il record della generazione dei "tre anni„ trottatori: Zima 1.21.6 - Riacquista fiducia Dacia con la bella affermazione nelle "Oaks„ di galoppo

Il Premio Giuseppe Rossi di quest'anno ha rinnovato il successo dei precedenti. Il segreto di questa competizione di alto valore agonistico e spettacolare risiede nella formula che accetta l'adesione dei soli cavalli europei, alla pari, sul miglio esatto. L'esclusione dei soggetti americani — specialmente in quest'epoca siglata da Hit Song e Tryhussey — rende più larga, scelta e ambita, la partecipazione degli «europei». Gli allevamenti più progrediti del Continente, l'italiano e il francese, mentre non fanno testo le eccezioni che si chiamano Permit e Coronia per il trotto tedesco e di Frances Bulwark per quello svedese. Il trottatore francese è specialmente ricercato dai nostri allevatori, onde l'acquisto di cavalle francesi fra le quali Edelweiss che ormai con il suo comportamento in pista — come si è visto domenica — sembra avere obliato la strada che porta alla razza, per le fatiche sempre bene compensate delle corse.

Si deve alla assoluta regolarità con cui si è svolta la competizione se anche il risultato risponde al pronostico della stampa tecnica: Toni Prà, Karamazov. Il «Rossi» di quest'anno presentava diverse particolarità che inducevano allo studio accurato dei mezzi in possesso di ogni partecipante. Ad esempio Toni Prà e Karamazov sono cavalli dal temperamento assolutamente differente: Toni Prà possiede quello che si vuol dire lo «spunto bruciante»; Karamazoy è pittosto portato verso le gare più lunghe. Ambedue venivano guidati da due «drivers» non abituali, Toni Prà da Romolo Ossani e Karamazow da Reno Miseroni. Tratteggiato il carattere dei due cavalli risulta evidente e logico il comportamento da essi tenuto in gara e cioè Toni Prà preoccupato di essere costantemente a ruota dei primi, pur lasciando agli altri l'iniziativa, Karamazow portato a ravvivare l'andatura per sempre più elevarla allo scopo di fiaccare l'avversario prima delle battute finali. I «guidatori sostituti» hanno fatto come certamente è stato detto loro dai titolari: non altrimenti si sarebbe comporato Orlando Zamboni in sediolo a Toni Prà, ben conoscendo che il cavallo teme le piegate, nè, d'altro canto, avrebbe corso differentemente Sergio Brighenti con Karamazow. Se un dubbio sussisteva alla vigilia questo riguardava il duello ToniPrà-Karamazow. Il risultato lo dimostra perchè ha assegnato ad ambedue il medesimo ragguaglio chilometrico (1.20.3). Se una constatazione sorprendente si ha da fare, questa non riguarda i primi due arrivati, di cui erano arcinoti i precedenti e le ultime mirabili prestazioni, bensì Edelweiss, la trottatrice francese da poco arrivata sulla pista triestina. Nello Branchini ne ha posto in risalto le doti con accenti di sincero entusiasmo. Buona trottatrice indubbiamente, la sorella di Cancannière. Aveva corso il sabato, con un primo chilometro da 1.21, ed aveva dominato nettamente; era stato un lavoro salutare per il giorno dopo, sebbene la sua presenza fosse dubbia. Il posto lasciato dalla rinuncia di Ticino ha indotto il Branchini a dichiararla partente. E' avvenuto così per un colpo di improvvisazione, non raro nella vita del «turf», che Edelweiss ha conquistato un posto d'onore lasciando fuori premiazione Crac de Corcelles e Scandiano; quest'ultimo magari si era già rassegnato prima di andare alla partenza in quanto il suo compito bene definito era quello di fiancheggiore il compagno di colori Tudor che ha raggiunto la vetta delle sue aspirazioni, cioè il terzo posto. Meno fortunato ed al disotto dell'attesa è stato Crac de Corcelles. Questo «francese», che nel gennaio scorso aveva fatto parte dei primi nel classico Prix d'Amérique a Vincennes non trova sulle piste italiane il terreno rispondente ai suoi mezzi. Lo si è visto nella sgambatura sulle curve e con qualche rotta in pieno rettilineo. Tuttavia va messo in evidenza che malgrado uno sbaglio a circa 500 metri dal traguardo ha saputo rientrare nel gruppo in maniera che tutti i sei partecipanti a 200 metri si trovavano riuniti. Rimettersi in andatura e ricuperare quando gli altri stavano viaggiando sul piede di 1.18, è indubbiamente un'impresa degna. Il «Rossi» 1953 passa agli atti con un bilancio molto lusinghiero sottoscritto in primo luogo dall'accoglienza che il folto pubblico gli ha fatto, dal primo annuncio al giro di onore del «nostro» Toni Prà. Il tempo di 1.20.3 rappresenta il nuovo limite indigeno della pista triestina.

Altri due erano gli avvenimenti importanti della domenica ippica: il Premio Italia di trotto per 3 anni, all'Arcoveggio e le «Oaks» d'Italia di galoppo per le femmine di 3 anni. Due importanti corse di allevamento che hanno dato pure il risultato previsto: Zima nell'Italia e Dacia nelle Oaks e due nuovi records delle rispettive prove: Zima 1.21.6 nuovo limite della generazione e Dacia 2.18.3 nuovo limite delle Ooks.

GIAC.

Tennis a Roma

Vivace inizio dei campionati internazionali

Roma, 4

Sui campi del Foro Italico, hanno avuto inizio oggi pomeriggio i campionati internazionali tennistici d'Italia, che riuniscono quasi tutti i migliori giuocatori dilettanti del mondo. Dei grossi calibri, sono scesi oggi in lizza, Drobny, Seixas, Rose, Bartzen e Bergelin, mentre Gardini, Rosewall, Davidson non hanno dovuto giocare avendo i loro avversari rinunciato.

Drobny, opposto al giovanissimo Sergio Jacobini, gli ha lasciato solo tre «games», e, pur non forzando, ha giocato con la nota maestria ed efficacia; Lazzarino ha opposto a Seixas una relativa resistenza solo nei primi due «set», poi ha ceduto di schianto. Meglio di Seixas ha figurato oggi Bartzen, pure americano, che ha concesso solo un gioco a uno Scribani in cattiva giornata. Anche Rose, il n. 1 australiano, dal gioco lineare e concreto, si è sbarazzato con facilità dell'avversario odierno, l'italiano Esente. Troppo facili, quindi, le affermazioni dei migliori, per poter fin da oggi fare paragoni. Infine lo svedese Bergelin, che, pur non figurando come testa di serie, è sempre un giocatore di valore, ha superato il tenace Pirro con un punteggio schiacciante.

In campo femminile, le americane Fry e Head-Knode, le uniche teste di serie impegnate, hanno superato il primo turno; senza neppure forzare la prima, meno facilmente del previsto la seconda, contro la vivace Ramorino.

La ciclistica per «Amatori»

Vinto da Apollonio il Circuito di Banne

Indetta dall'Enal e dalla FACE e organizzato dalla Libertas si è svolta la gara ciclistica «Circuito di Banne» riservata alla categoria «Amatori». Vi ha partecipato una ventina di corridori. Il percorso consisteva in nove giri di un circuito con partenza e arrivo a Banne per un totale di km. 71. L'Acegat ha conquistato un chiaro successo portando al traguardo i primi tre arrivati dopo una gara movimentatissima che ha visto alternarsi al comando i corridori della Libertas e dell'Acegat. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Apollonio Bruno (Acegat) che compie i 71 chilometri in ore 1.55 alla media di km. 37.040; 2) Zafferini Mario (idem); 3) Stiglich Umberto (idem) stesso tempo; 4) Nicolin Ettore (Libertas) a 2'25"; 5) Renner Argentino (Libertas) a 2'55"; 6) Maraspin Nino (Libertas); 7) Bonato Alvise (Straccis Gorizia); 8) Del Colle Corrado (idem); 9) Brambilla Enrico (Inter Trieste); 10) Danieli Corrado (idem); 11) Bastiani Sergio (Libertas); 12) Ieric Stanislao (Inter); 13) Palmisano Franco (Acegat).

La Jugoslavia ha vinto per cinque a zero sulla Svizzera l'incontro di primo turno della zona europea di Coppa Davis che opponeva le due Nazioni sui campi di Novi Sad.

DOMENICA CONTRO I MILITARI INGLESI

GIOCHERÀ A TRIESTE la Nazionale di rugby

E' stata confermata la notizia che la rappresentativa nazionale italiana di rugby giocherà domenica prossima a Trieste contro la Rappresentativa delle FF. AA. inglesi in un incontro di preparazione per la partita che la Nazionale dovrà giocare il giorno 17 in Germania contro la Nazionale tedesca. Dalle convocazioni risulta che saranno presenti a Trieste i più bei nomi del rugby italiano. E' una magnifica occasione questa per gli sportivi triestini di avvicinarsi a questo sport per meglio conoscerlo. Veder giocare la Nazionale italiana vuol dire oggi vedere dell'ottimo rugby, come garantiscono le notevoli affermazioni conseguite in campo internazionale in questi ultimi anni. La Federazione italiana rugby aderendo all'invito rivoltole dal Comitato regionale giuliano ha voluto far disputare questo incontro preparatorio a Trieste proprio a titolo dimostrativo e propagandistico.

Il campionato del "Dante„

I liceali del «Dante» hanno concluso il loro campionato interno di atletica leggera. Sono stati registrati qualche buon risultato e un netto miglioramento collettivo dovuti alla buona preparazione dei giovani atleti.

Ecco le classifiche delle varie gare:

Corsa m. 80: 1) Furlani 10", 2) Bercè, 3) Cagnus, 4) Vecile, 5) Guastini, 6) Matejka. *Corsa m. 1000:* 1) Dandri 2'55, 2) Jesu, 3) Bin, 4) Muner, 5) Rusconi, 6) Finzi. *Salto in alto:* 1) Rutar 1,65, 2) Linari, 3) de Simon, 4) Zanmarchi, 5) Vivoda, 6) Tracanzan. *Getto del peso:* 1) Dandri 11.53, 2) Sossi, 3) Vivoda, 4) Antonaz, 5) Salvi, 6) Linari. *Salto in lungo:* 1) Jesu 5.75, 2) Bercè, 3) Rutar, 3) Vecile, 5) de Simon, 6) Gianotti. *Staffetta 4x100:* 1) 2.a A liceo (Rutar, Bercè, Panjek, Mazzara), 2) 3.a B liceo, 3) 1.a A liceo, 4) 1.a B liceo, 5) 2.a B liceo.

Classifica delle classi: 1) 2.a A punti 90 e mezzo, 2) 2.a B p. 89, 3) 1.a B, 4) 1.a A, 5) 3.a B, 6) 3.a A.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA pratica, onesta, referenze, offresi lavori casa cambio vitto alloggio. Telefonare 28450, negozio. 43450 A

PRESTASERVIZI brave oneste, buoni attestati, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 2 A

RAGAZZA bravissima con referenze, o cuoca trattoria, offresi, ore da stabilirsi. Piazza Barriera Vecchia 10, secondo, destra. 43455 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera domestiche slovene istriane friulane, cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 43475 B

PRESTASERVIZI tuttofare cercasi per la giornata. Viale Miramare 13, quarto. 43478 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 8838. 63472 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 63730 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Corso 37, portineria. 43467 C

CONTABILE bilancista primaria forza, indipendente, ottima conoscenza lingue, pratica concordati fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 21395 C. U.P.I.

CORRISPONDENTE inglese eximport spedizioni anche serale offresi. Cass. 12015 C UPI.

ESPERTO offresi per organizzazione aziendale o ispettore viaggiante; proveniente grandi aziende (Ansaldo, Ford, Fiat, Lancia, Vasca per Esp. di Architettura navale), competente in lavorazioni moderne e pratica d'officine, controlli su economie e ricuperi, cicli di lavorazione, sistemazione piante d'officine, movimento materiali: raccolta, trasporto, convogliamento e immagazzinamento, analisi personale produttivo e improduttivo. Carta d'identità 226977 fermo Posta Trieste. 43457 C

FACCHINO alberghi offresi trucciolare lucidare parchetti, qualsiasi genere, lunga esperienza lavori accurati prezzi modici. Cass. 12017 C. U.P.I.

MARITO e moglie con piccola pensione, sani, robusti, lavoratori eccezionali, offronsi quali custodi, portieri per casa signorile o villa, essendo pratici giardinaggio, ottime referenze. Scrivere Cassetta 12030 C UPI.

SARTA donna offresi giornate prezzi modici. Cass. 12035 C UPI.

CC Artigianato L. 20

MACCHINE da cucire vengono riparate perfezione, garanzia. Pascoli 24, pt. 63735 CC

PERMANENTI bellissime, specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, telefono 24588. 66516 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43316 CC

VESTITO su misura stoffa puro macò lavorazione accurata, L. 14 mila, Sartoria via Rossetti 11. 63734 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA cercasi. Presentarsi negozio alimentari, Via Torrebianca 43. 12037 D

COMMESSO pratico alimentari cercasi. Brocchi, Conti 36, dalle 13.30-15.30. 63728 D

ELEMENTO perfetto in corrispondenza commerciale inglese e stenografia italiana cercasi. Cass. 21385 D. U.P.I.

GUARDAROBIERA praticissima stiro e cucito non superiore 45 anni e lavandaia cerca albergo. Offerte dettagliate con posti occupati. Cass. 21334 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi stabile. Via Filzi 13. 63738 D

PARRUCCHIERA, mezza lavorante, capacissima, cercasi, 12.30-13.30, via Nordio 6. 63714 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi. Franco, via Giulia 49. Trieste. 63722 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Coroneo n. 30. 43464 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina, possibilmente cortile o giardino, cerca famiglia inglese. Scrivere Cass. 12025 E UPI.

MOBILIATA, telefono, unico subinquilino, presso persona sola, massimo 8 mila, cerca pensionato statale. Cass. 12032 E UPI.

STANZA vuota grande cerca signora negoziante con figlio assente giorno. Telefonare 92115. 63727 E

STANZA mobiliata cerca signora presso persona sola. Offerte Cassetta 12026 E UPI.

UFFICIO ingresso scale paraggi Garibaldi, Mazzini, Corso, cerco prontamente. Telefonare 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, indipendenti, appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 43447 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, bar. 63715 F

LETTO a compagno stanza affittasi, ingresso libero. Battisti 30 pt. 63720 F

MATRIMONIALE grande, soleggiata, centro, acqua corrente, telefono, affittasi distinti. Machiavelli 22, primo. 43453 F

MATRIMONIALE, cucina, bagno, telefono, centro, affittasi distinti. Ind. UPI 63740 F.

STANZA cucina bagno per due signore 12.000; matrimoniali con salotto, stanze ingresso scale, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA matrimoniale, tutti conforti, affittasi subito. Crispi 56, II, destra. 43451 F

STANZA bagno telefono vitto buono abbondante a piacere, offresi. Telefonare 66-14. 43460 F

STANZA ufficio mobiliata centralissima, ingresso scale, telefono, affittasi. Telefonare 6336. 43466 F

UFFICIO moderno affittasi urgente centrale. Tel. 23851, dalle 11.30 alle 12.30. 43448 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22. telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, acceleranti. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giasich 30. 63739 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte, noleggio lezioni. Informazioni: Vidali 10 (scuola diversi istrumenti). 63726 G

CORSI accelerati fiori artificiali, modisteria, fantasie, borsette, giocattoli, Scala Bonghi 110, Obersnu. 63716 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGETTO metallo smarrito domenica tratto Strada vecchia per Fiume, Molino a vento, piazza Garibaldi. Caro ricordo. Mancia. Gaggi, via Roma 10. 63711 H

OROLOGIO Roamer caro ricordo, smarrito Palestrina-Coroneo. Mancia portarlo 12.30-14.30, Palestrina 2, quarto, Mauro. 63470 H

PORTAFOGLI contenente documenti personali, smarrito paraggi Tennis Triestino. Lauta mancia riportando via Giulia 3, IIIy, telef. 96254 63737 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero subito, signorile, 2 camere, cameretta, servizi, comodità, affittasi. Telefonare 27942. 63725 I

QUARTIERINO in periferia affittasi, compenso spese. Rivolgersi via dell'Industria 8, sartoria. 43456 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cerco, compensando spese L. 300-400 mila. Cass. 12019 L UPI.

QUARTIERE 1-2 camere accessori, vuoto, cercasi, compensando spese. Offerte Cass. 12036 L UPI.

QUARTIERINO, camera con focolaio, cercasi, compenso. Offerte: Cass. 12026 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. AGIPGAS fornisce fornelli cucine economiche prezzi minimi, a rate senza interessi; bombola Agipgas costa 2200 lire senza cauzione. Agipgas, via Zonta 2, telefono 73-73. 63498 M

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, terzo. 43224 M

A. CALZE nylon uomo donna troverete prezzi speciali Abbigliamento Riccardi, Battisti 10. 63713 M

CARROZZELLA sport prezzo conveniente, vendesi. Via Roiano 4, Arsenio. 63717 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento: 5000, 6000, 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, Cicli, tricicli, automobili, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 63425 M

CALZE nylon straordinarie 450, 500! Nylon uomo 400! «Irene», via San Nicolò 31. 43220 M

LETTINO passeggio seminuovo lire 4000 tutto. Artisti 11, II, Bertocchi. 43452 M

MACCHINA cucire 18.000, altra mobile, vendo occasione. Pascoli 24, pianoterra. 63736 M

MACCHINA scrivere Olivetti, altra portatile, vend. occas. Corridoni 1, barbiere. 43473 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 63723 M

MACCHINE cucire Singer Necchi occasione rientranti mobiletto vendonsi. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 63723 M

PELLICCIA teste persiano nuova 50.000, giacca ermellino seminuova, pelliccia castorino, rara occasione, vendo. Telefonare 41916. 43469 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

CASSEFORTI tutte le grandezze acquistansi. Toro 6 tel. 93353. 43470 N

QUADRI, tappeti persiani, cineserie, argenteria, mobili soprammobili, compero. Tel. 24844 43468 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI speciali guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto imbottite 15.000, letti stipo 15.000, brande valigia 5000, Salottiletto 65 mila, cucine 55.000, matrimoniali 88.000, Tinelli. Tarabochia 6. 63495 NN

CAMERA matrimoniale suste, vendesi prezzo mite. Fabio Severo 107, Ranieri. 63721 NN

CUCINA camera, seminuove, mobili singoli, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 43476 NN

DA Punzo, Carducci 10, troverete l'arredamento ideale per la Vostra casa. Vastissimo assortimento matrimoniali salotti cucine tinelli, ogni altro articolo, dal tipo economico al tipo di lusso. Accordansi anche facilitazioni di pagamento. 43419 NN

GRANDI ribassi matrimonali solidissime, cucine, salotti, camera cucina usate prezzo basso. Per acquisto mobili ricordatevi sempre Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (attenti: dirimpetto caserma). 43229 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40. telefono 29445 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA vini e liquori di marca introdotto ristoranti trattorie bar commestibilisti, cercasi corrispondendo anche stipendio ad elemento veramente capace. Offerte Cassetta 12011 P UPI.

SIGNORINA bella presenza offresi acquisitrice, riscuotitrice, ecc. dispone passaporto cauzione. Cassetta 12031 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

AUTOVETTURE assortimento di occasione con garanzia. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10-A. 43462 Q

BALILLA 4 marce 4 porte, perfetta, vend. Tel. 82-83. 43463 Q

BALILLA tre marce vend. Galatti 14, magazzino, ore 15-18.

CAMIONCINO Balilla prolungato cassone zincato, rimesso nuovo, vendesi. Ceretto 17. 43472 Q

FIAT 500 A occasionissima vend. Autorimessa Aurora, viale D'Annunzio 74. 63724 Q

GIARDINETTA 500 C vendesi occasione. Facilitazioni. Telefonare 55-18. 43461 Q

TOPOLINO BL vendesi. Garage S. Giusto, Vidali 7, Caccia 10. 12027 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFITTASI, vendesi, locale-osteria, Ronchi dei Legionari, via 7 giugno, 13. 2462 R

FALEGNAMERIA meccanica, attrezzatura moderna, ampi locali, cortile, vasta clientela, cedesi ragioni salute, eventualmente condizioni pagamento. Scrivere Cassetta 12033 R UPI.

NEGOZIO alimentari darebbesi in consegna verso cauzione. Rivolgersi dalle ore 14-15, via Mazzini 9, bar. 63732 R

SALONE barbiere prenderei consegna, forte cauzione. Torrebianca 7, barbiere. 63718 R

TRATTORIA darei consegna eventualmente vendo. Per maggiori schiarimenti: Coroneo 29, osteria.

250-MILA cerco restituibili 12 rate mensili, buon interesse. Cassetta 12010 R UPI.

300-MILA cerco, restituzione mensile 50 mila, garanzia, buon interesse. Cass. 12029 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALDISIO, pratiche già inoltrate, appartamento 3 stanze, accessori. Telef. al 43745. 43465 S

ALLOGGI 3 camere, accessori in costruzione con benefici legge Aldisio. Via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 123 S

APPARTAMENTI signorili 4-5 stanze, biservizio, autorimessa, giardino, Colle di S. Vito, mutuo decennale, ultime prenotazioni. Besenghi 11, 16-18. 43449 S

CONDOMINIO stanza ingresso libero, acquisto. Telefonare mattinata 94257. 63712 S

LOCALE da adibirsi ad autorimessa vendesi. Tel. 6868. 63719 S

MAGAZZINO città, libero, grande, vendesi; appartamenti tutti tipi, liberi, occupati, scambio; terreno per casetta. Facilitazioni. Via Santa Caterina 9-II, pomer. 43477 S

NEGOZIO ampio centro acquisto. Offerte dettagliate Cass. 12018 S U. P. I.

QUARTIERI 3 stanze bagno, consegna agosto, facilitazioni, vende Tasso, Zonta 9. 820 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 43471 S

VILLETTA nuova Opicina, 2 stanze, stanzino, soggiorno, bagno, garage, giardino, vend. occas. Alabarda S. Spiridione 6. 43474 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T